Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — ROMA — Lunedì, 15 giugno — Numero 140

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 252 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È autorizzata la maggiore assegnazione di L. 2000 al capitolo n. 11 « Fitto di locali o canoni d'acqua » dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1907-908, per provvedere al pagamento di un trimestre di fitto dei locali della stazione agraria di Roma.

Art. 2.

Per le spese d'impianto nei nuovi locali della stazione agraria di Roma, è autorizzata l'assegnazione straordinaria di L. 10,000 in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1908.

VITTORIO EMANUELE.

F. Cocco-Ortu.
Carcano.

Visto, *Il guardasigilli:* Orlando.

Il numero 253 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

L'Istituto zootecnico sardo, costituito presso la scuola di agricoltura pratica Pischedda, nel tenimento di Santa Maria di Bosa, in provincia di Cagliari, ha per iscopo:

1° diffondere in Sardegna scelti riproduttori di ogni specie di animali agricoli delle razze più convenienti alle condizioni dell'isola;

2° promuovere in tutti i modi l'incremento del bestiame nell'isola e le pratiche razionali di praticoltura, zootecnia e caseificio.

Art. 2.

L'Istituto ha un direttore, collo stipendio annuo di L. 4000.

L'organico del personale subalterno, da nominarsi con decreto ministeriale, sarà fissato con speciale regolamento.

Alla spesa per lo stipendio del direttore ed a quella per l'organico del personale subalterno, la quale non potrà eccedere le L. 4000, sarà provveduto mediante inscrizione della complessiva somma di lire ottomila in apposito capitolo del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, diminuendo contemporaneamente fino alla concorrenza della somma anzidetta, il fondo stanziato nel capitolo 47 del bilancio « Servizio zootecnico - Miglioramento del bestiame e del caseificio ».

Art. 3.

Alle spese per gli animali dell'Istituto provvede il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con i fondi stanziati al capitolo 47 dell'esercizio 1907-908 e ai capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

Art. 4.

Alla costruzione dei ricoveri per gli animali dell'Istituto zootecnico provvede la scuola di agricoltura pratica Pischedda.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio contribuisce nella spesa relativa con la somma di L. 30,000, da corrispondersi metà nell'esercizio 1907-908 e metà nel 1908-909. A tale effetto sarà iscritta la somma di L. 15,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per gli esercizi 1907-908 e 1908-909, da compensarsi mediante equivalente diminuzione del fondo stanziato al capitolo 47 del bilancio medesimo per l'esercizio in corso e al capitolo corrispondente dell'esercizio successivo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1908.

VITTORIO EMANUELE.

F. COCCO-ORTU.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 233 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 10 della legge 14 luglio 1907, n. 553, circa i provvedimenti per la costruzione di case economiche per i ferrovieri con capitali degli Istituti di previdenza per il personale delle ferrovie dello Stato;

Sentito il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato pei lavori pubblici, pel tesoro e per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'annesso regolamento compilato in esecuzione della disposizione dell'art. 10 della legge 14 luglio 1907, n. 553, circa i provvedimenti per la costruzione di case economiche per i ferrovieri con capitali degli Istituti di previdenza per il personale delle ferrovie dello Stato, visto, d'ordine Nostro, dai ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
P. BERTOLINI.
CARCANO.
F. COCCO-ORTU

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO

per l'esecuzione della legge 14 luglio 1907, n. 553, riflettente i provvedimenti per la costruzione di case economiche per i ferrovieri con capitali degli Istituti di previdenza per il personale delle ferrovie dello Stato.

CAPO I.

Modificazioni ed aggiunte agli statuti degli Istituti di previdenza.

Art. 1

Ciascuno dei Comitati amministratori degli Istituti e sezioni di Istituto di previdenza ferroviari nomina due suoi membri, uno dei quali scelto fra gli elettivi, a componenti della Commissione, la quale è incaricata, giusta l'art. 3 della legge 14 luglio 1907, n. 553, di stabilire la ripartizione fra gli Istituti o sezioni d'Istituto dei capitali da prestare all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'acquisto e la costruzione di case economiche, e di deliberare, ove occorra, il passaggio del credito dall'uno all'altro Istituto o sezione di Istituto.

Con la rinnovazione del Comitato si deve rinnovare l'anzidetta Commissione, i cui membri possono essere riconfermati.

Art. 2.

Ciascuno dei Comitati amministratori degli Istituti e sezioni di Istituto può richiedere alla Commissione un nuovo esame delle deliberazioni di cui al precedente articolo

Art. 3.

All'art. 39 dello statuto della Cassa pensioni, 41 di quello di Cassa soccorso e 49 dello Istituto di previdenza, concernenti il modo di impiego dei fondi disponibili, sarà introdotto un nuovo numero così concepito:

« in mutui all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'acquisto o la costruzione di case economiche per i ferrovieri a termini della legge 14 luglio 1907, n. 553 ».

Art. 4.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio coordinerà i testi degli statuti degli Istituti di previdenza, introducendo nei testi attuali le disposizioni contenute nel presente capo.

CAPO II.

Disposizioni generali.

Art. 5.

Il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, sentito il parere della Commissione consultiva centrale, di cui nell'art. 7 della legge 14 luglio 1907, n. 553, stabilisce le località e le somme occorrenti per l'acquisto o la costruzione delle case economiche per i ferrovieri e richiede alla Commissione dei delegati degli Istituti, di cui nell'art. 3 della legge stessa, i fondi necessari indicando approssimativamente le date dei prelevamenti di esse.

All'Amministrazione delle ferrovie dello Stato sono affidati gli studi, la direzione, la sorveglianza, la liquidazione e il collaudo dei lavori occorrenti per la costruzione di case economiche.

Art. 6.

La Commissione dei delegati degli Istituti nomina nel suo seno un presidente, un vice presidente ed un segretario.

Il presidente della Commissione dei delegati degli Istituti appena ricevuta la domanda, di cui nell'articolo precedente, convoca i membri della Commissione per decidere nel limite di 30 milioni sulla domanda dei fondi e circa la ripartizione loro fra i vari Istituti di previdenza, tenuto conto degli impegni di cassa; delle deliberazioni prese, dà poi comunicazione ai Comitati amministratori degli Istituti stessi per gli opportuni provvedimenti.

Art. 7.

Quando alcuno degli Istituti creditori chieda, a termini dell'articolo 3 della legge, di realizzare in tutto o in parte il proprio credito, la Commissione dei delegati degli Istituti determinerà il passaggio del credito a uno o più degli altri Istituti, dandone sollecito avviso a tutti i Comitati interessati, alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato ed alla Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 8

L'Amministrazione ferroviaria e la Cassa dei depositi e prestiti, in seguito a partecipazione delle decisioni della Commissione, di cui nell'articolo precedente, accreditano ogni Istituto di previdenza della somma ricevuta, man mano che ne effettua il prelevamento. Le Amministrazioni stesse terranno inoltre conto, in seguito alle comunicazioni che riceveranno dalla Commissione predetta, delle variazioni del credito dei diversi Istituti di previdenza.

Art. 9.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato versa annualmente nella Cassa dei depositi e prestiti le somme inscritte nel proprio bilancio, a termini dell'art. 5 della legge, per ricostituire in 50 anni i capitali prestati dagli Istituti di previdenza per l'acquisto o la costruzione delle case e concorda con la Cassa stessa il relativo investimento, sentiti i Ministeri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro.

Art. 10.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato deve tenere una contabilità separata degli introiti e delle spese dell'azienda case per i ferrovieri, dalla quale risultino chiaramente e bene distinti il capitale preso a prestito dagli Istituti di previdenza, l'annualità per la ricostituzione del capitale, di cui nell'articolo precedente, e la quota di ammortamento, ai sensi dell'art. 4 della legge, con le relative accumulazioni degli interessi composti.

Devono pure esser tenuti distinti gli avanzi annuali dipendenti dalle temporanee esenzioni delle imposte e sovrimposte, di cui nell'art. 8 della legge (testo unico) 27 febbraio 1908, n. 89, sulle case popolari o economiche, e delle eccedenze attive dei bilanci.

Con tali avanzi si costituirà un fondo di riserva della « Azienda case per i ferrovieri » da versarsi alla Cassa dei depositi e prestiti per il relativo investimento in impiego fruttifero, sentita la Commissione centrale a norma dell'art. 29.

Dal fondo di riserva si preleveranno le somme occorrenti:

a) per sopperire a deficienze dei bilanci;

b) per riparazioni straordinarie ai fabbricati;

c) per concessione di premi di cui all'art. 50 del presente regolamento.

Art. 11

L'Amministrazione ferroviaria accredita mensilmente in conto corrente fruttifero l'azienda case ferrovieri di tutti gli introiti effettuati per suo conto, tenendo distinti quelli per pigioni, addebita inoltre nello stesso modo le spese che, preventivamente concordate, siano a carico dell'azienda medesima.

Nel caso del 1° capoverso dell'art. 8 della legge, le altre Amministrazioni dello Stato verseranno mensilmente all'Amministrazione ferroviaria, a favore dell'azienda case, le somme trattenute per pigioni o danni cagionati ai quartieri affittati ad impiegati da esse dipendenti.

Art. 12.

La quota di ammortamento di cui nell'art. 4 della legge deve calcolarsi prendendo a base l'interesse del 4 0[0 e rimane accantonata fino a nuova disposizione.

CAPO III.

Nomina delle Commissioni consultive centrale e compartimentali.

Art. 13.

La Commissione consultiva centrale e le Commissioni consultive compartimentali, istituite dalla legge, avranno rispettivamente sede presso la Direzione generale e le Direzioni compartimentali delle ferrovie dello Stato, e saranno nominate entro tre mesi dalla pubblicazione del presente regolamento.

Due dei cinque membri delle Commissioni che debbono essere nominati dall'Amministrazione delle ferrovie, possono essere scelti all'infuori del personale ferroviario in attività di servizio o a riposo, quando si riconosca il bisogno dell'opera di persone che abbiano una speciale competenza.

Art. 14.

Alle elezioni, di cui nel presente capo, sono applicabili le norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 7 luglio 1907, n. 440, per la nomina dei membri elettivi dei Comitati amministratori dell'Istituto di previdenza, della Cassa pensioni e del Consorzio di mutuo soccorso per il personale delle ferrovie dello Stato, salvo quanto sia diversamente disposto negli articoli seguenti.

Le facoltà conferite dal detto regolamento al ministro dei lavori pubblici ed ai presidenti dei Comitati amministratori degli Istituti di previdenza sono attribuite al direttore generale delle ferrovie dello Stato.

Art. 15.

Per la nomina dei membri elettivi delle Commissioni, di cui all'articolo precedente, sono elettori ed eleggibili, salvo l'eccezione di cui nel seguente comma, i compartecipanti uomini, inscritti alla Cassa pensioni, al Consorzio di mutuo soccorso ed all'Istituto di previdenza (I e II sezione) in attività di servizio, che sappiano leggere e scrivere.

Sono incapaci di essere eleggibili coloro che riportarono condanne penali, o che siano in mora nei pagamenti per pigioni, ovvero siano in lite con l'azienda case.

Art. 16.

I membri elettivi della Commissione consultiva centrale possono essere scelti fra tutti gli elettori; quelli di ciascuna Commissione consultiva compartimentale fra i soli elettori che risiedono nel territorio del compartimento.

Art. 17.

Le elezioni per la rinnovazione periodica dei membri elettivi delle Commissioni predette hanno luogo di tre in tre anni, e si fanno nel trimestre fra l'aprile e giugno dell'anno nel quale deve effettuarsi la rinnovazione.

I membri elettivi che decadono dall'ufficio sono rieleggibili.

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato stabilisce i giorni della votazione e dello scrutinio.

Art. 18.

Il direttore generale emanerà, almeno quindici giorni prima delle elezioni, le istruzioni particolareggiate che a complemento delle norme, di cui nell'art. 14, devono regolare le elezioni.

Art. 19.

Lo scrutinio dei voti si incomincia nell'ora e nel giorno designati dal direttore generale, non prima però del quindicesimo da quello della chiusura della votazione.

Lo scrutinio ha luogo pei membri elettivi della Commissione centrale nella sede della Direzione generale ed in ognuna delle Direzioni compartimentali per quelli delle Commissioni compartimentali.

Art. 20

Appena compilato il processo verbale, il presidente del seggio di scrutinio per l'elezione dei membri elettivi della Commissione centrale ne trasmette due esemplari al direttore generale ed uno al presidente della Commissione stessa; ed i presidenti per la elezione dei membri elettivi delle Commissioni compartimentali ne trasmettono un esemplare al rispettivo capo del compartimento, al presidente delle stesse Commissioni e al direttore generale.

Art. 21.

Il direttore generale e i capi dei compartimenti, entro cinque giorni dal ricevimento del verbale di scrutinio, comunicano agli eletti la loro nomina.

Gli eletti, entro dieci giorni dalla data della partecipazione della nomina, devono dichiarare per lettera raccomandata se accettano l'ufficio.

Art. 22.

L'Amministrazione ferroviaria, appena sia noto il risultato delle elezioni, nomina i cinque membri di cui nell'art. 7 della legge.

Questi si rinnovano ogni triennio insieme ai membri elettivi e sono rieleggibili.

Art. 23.

I primi eletti e nominati durano in carica fino al 30 giugno 1910.

Art. 24.

In caso di morte, di cessazione dal servizio, di non accettazione, di dimissione in qualunque tempo avvenuta, o di incompatibilità, a norma del precedente art. 15, di un membro elettivo sia della Commissione centrale, sia delle Commissioni compartimentali, è chiamato a surrogarlo il compartecipante in attività di servizio, che dopo gli eletti ebbe il maggior numero di voti, il quale prende l'anzianità del surrogato.

CAPO IV.

Attribuzioni delle Commissioni consultive centrale e compartimentali.

Art. 25.

La Commissione consultiva centrale e le Commissioni consultive compartimentali nominano ciascuna fra i propri membri un presidente e un vice presidente, e tra i funzionari dell'Amministrazione delle ferrovie un segretario, che interviene alle adunanze senza voto.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti dei membri presenti, e non sono valide se il numero di questi è minore di cinque.

Le proposte che ottengano ugual numero di voti si intendono respinte; possono però essere ripresentate in altre adunanze.

Art. 26.

La Commissione centrale si riunisce almeno una volta ogni bimestre; è inoltre convocata quando lo richieda la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, quando lo creda necessario il presidente, o quando almeno cinque membri ne facciano domanda motivata.

Le Commissioni compartimentali sono convocate dal presidente almeno una volta al mese, quando siano in corso studi per la costruzione delle case per i ferrovieri od esistano case già costruite; altrimenti quando il presidente lo reputi necessario o ne sia fatta domanda motivata da almeno cinque membri.

Art. 27.

I presidenti della Commissione centrale e delle Commissioni compartimentali curano la esecuzione delle deliberazioni delle rispettive Commissioni, e rappresentano queste verso l'Amministrazione ferroviaria in tutti gli atti relativi alla gestione delle case.

Inoltre i presidenti rappresentano le Commissioni comparti-

mentali verso i terzi, salvo quanto sarà stabilito per la rappresentanza in giudizio nel regolamento per l'esecuzione della legge 7 luglio 1907, n. 429, sull'ordinamento dell'esercizio delle ferrovie dello Stato.

Art. 28.

La convocazione delle Commissioni è fatta mediante invito da comunicarsi ai commissari cinque giorni prima dell'adunanza, insieme all'ordine del giorno contenente l'indicazione degli affari da trattarsi. Potranno però essere aggiunti, d'urgenza, altri argomenti, purchè la loro comunicazione sia fatta almeno ventiquattro ore prima dell'adunanza.

In casi d'urgenza le Commissioni potranno essere convocate anche per il giorno successivo alla data dell'invito, sempre che contemporaneamente sia comunicato l'ordine del giorno.

Per gli oggetti posti d'urgenza all'ordine del giorno, dovrà essere rimandata la deliberazione al giorno successivo, anche se fosse richiesto il rinvio da un solo commissario.

Sono nulle le deliberazioni su questioni non poste all'ordine del giorno.

Art. 29.

La Commissione centrale delibera sulle proposte da farsi all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato:

a) per la scelta dei luoghi dove devono costruirsi o acquistarsi le case e per la somma da erogarsi in ciascuno di essi;

b) circa i tipi di case da adottarsi per le diverse località;

c) per il capitolato tipo di locazione delle case, e per le eventuali modificazioni;

d) per stabilire la percentuale di reddito lordo sul capitale complessivamente investito per la costruzione o l'acquisto delle case;

e) per le norme circa la gestione dell'azienda case, nei rapporti con l'Amministrazione ferroviaria e con le altre Amministrazioni dello Stato e per l'investimento ed impiego degli eventuali avanzi, di cui nell'art. 10, e dell'annualità di ammortamento di cui nell'art. 4 della legge;

f) intorno ai mezzi più acconci per provvedere alle eventuali eccedenze passive del bilancio della gestione case;

g) sulla percentuale delle entrate da corrispondersi all'Amministrazione delle ferrovie dall'azienda case per tutte le spese di carattere puramente amministrativo e non patrimoniale;

h) circa i provvedimenti che in generale la esperienza suggerisse;

i) per le eventuali modificazioni al presente regolamento.

La Commissione centrale vigila sul regolare funzionamento delle Commissioni compartimentali ed esplica quelle altre funzioni che le fossero affidate dall'Amminінistrazione delle ferrovie dello Stato.

Art. 30.

La Commissione centrale fornisce alle Commissioni compartimentali le norme ed i criteri per la compilazione dei bilanci preventivi annuali, esamina i bilanci stessi e compila il bilancio generale preventivo che presenta all'Amministrazione ferroviaria, per la sua approvazione.

Entro il primo semestre dell'anno finanziario la Commissione centrale compila il bilancio consuntivo generale dell'anno finanziario precedente dell'azienda case e lo presenta all'Amministrazione ferroviaria.

Art. 31.

Le Commissioni compartimentali:

a) esaminano le richieste fatte dai ferrovieri dei diversi centri del territorio di ogni compartimento;

b) si accertano della reale necessità di provvedere alloggi economici;

c) scelgono il rione dove devono essere costruite le case ed il tipo più adatto per ciascun rione, indicando le eventuali modificazioni che ritenessero consigliabili;

d) fanno proposte tecnicamente e finanziariamente motivate per la costruzione di nuove abitazioni nel compartimento e per gli eventuali ampliamenti;

e) propongono l'acquisto di edifici già costruiti adattabili ad abitazioni economiche per i ferrovieri;

f) esaminano gli schemi dei contratti e delle tariffe dei prezzi in rapporto ad ogni località e vigilano, d'accordo con l'Amministrazione ferroviaria, per la esatta osservanza dei capitolati con i mezzi e nei modi più opportuni, anche servendosi eventualmente di delegazioni locali;

g) stabiliscono i canoni d'affitto in base ai criteri di massima proposti dalla Commissione centrale;

h) forniscono ai servizi ferroviari ed alle altre Amministrazioni dello Stato gli elementi necessari per le trattenute da farsi sugli stipendi degli impiegati o pensionati inquilini e per la riscossione delle pigioni dei locali affittati ai non impiegati o pensionati;

i) curano la regolare gestione dell'azienda case nel compartimento, tanto nei rapporti coi locatari, quanto in quelli con l'Amministrazione ferroviaria;

l) propongono al capo del compartimento le riparazioni straordinarie e i lavori necessari alle case nei limiti di spesa approvata con il bilancio preventivo e ne chiedono la esecuzione ad economia od a cottimo, secondo la convenienza;

m) provvedono, salvo il caso di cui all'art. 41, alle riparazioni ordinarie nei limiti che saranno stabiliti dalla Commissione centrale consultiva;

n) decidono sui reclami degli inquilini o degli aspiranti ad alloggi risolvendo anche in via di transazione le eventuali contestazioni;

o) propongono alla Commissione centrale le modificazioni al presente regolamento che ritenessero opportune;

p) esplicano tutte le altre funzioni che fossero ad esse affidate dal direttore generale, dal capo del compartimento, o dalla Commissione centrale;

q) deliberano inoltre:

1° sulle domande di locazione di appartamenti;

2° sull'interpretazione, applicazione ed esecuzione, per quanto le concerne, del presente regolamento e del capitolato di locazione.

Art. 32.

I presidenti delle Commissioni compartimentali provocano, in caso d'urgenza, i provvedimenti immediati, necessari per la sicurezza degli edifici e dei locatari.

CAPO V.

Norme per l'assegnazione degli alloggi.

Art. 33.

Nella concessione degli appartamenti deve essere sempre tenuto presente il numero dei componenti la famiglia, in modo che la cubatura degli ambienti sia sufficiente ai termini del regolamento 24 aprile 1904, n. 164, per la esecuzione della legge 31 maggio 1903, n. 254, per le case popolari.

Art. 34.

Ferme le disposizioni del precedente articolo, gli alloggi debbono di regola essere assegnati a seconda della località ove l'agente presta servizio e delle attribuzioni da esso disimpegnate, con preferenza agli agenti meno retribuiti inscritti agli Istituti di previdenza.

I pianterreni e le botteghe possono affittarsi a cooperative di consumo, scuole, giardini d'infanzia o educatori istituiti a beneficio della classe dei ferrovieri.

Nel caso di più agenti ferroviari concorrenti all'affitto di uno stesso quartiere, la Commissione compartimentale deve dare la

preferenza al concorrente che dimostri di avere le più disagiate condizioni economiche:

a) per minor stipendio o paga;

b) per maggior numero di persone a proprio carico;

c) per grado gerarchico più basso nell'Amministrazione ferroviaria.

A parità delle predette condizioni, la preferenza deve essere data all'agente che ha maggiore anzianità di servizio.

Art. 35.

In mancanza di richieste da parte dei ferrovieri in attività di servizio, i quartieri possono essere affittati a pensionati e sussidiati ferroviari, purchè l'assegno annuo di riposo non sia superiore a L. 3600. In mancanza anche di questi possono essere affittati ad impiegati o pensionati dello Stato con stipendio o pensione annua non superiore a L. 3600, oppure anche ad estranei da preferirsi nell'ordine seguente:

a) insegnanti elementari;

b) impiegati delle istituzioni pubbliche di beneficenza;

c) impiegati comunali;

d) impiegati provinciali;

e) impiegati di aziende private, il cui capo garantisce il pagamento della pigione.

In ogni caso la distribuzione degli alloggi disponibili deve aver luogo in ordine alla data della domanda e preferendo sempre i meno agiati.

Art. 36.

Ai criteri di preferenza stabiliti nei due articoli precedenti, si può derogare soltanto per deliberazione motivata della Commissione compartimentale, presa a maggioranza di cinque sesti dei votanti, quando sia riconosciuto opportuno assegnare uno o più locali a persone estranee al servizio ferroviario; ma che per la professione o mestiere che esercitano possono ritenersi utili alla collettività degli inquilini.

Art. 37.

Le domande di affitto di locali disponibili nelle case economiche dei ferrovieri, debbono farsi per iscritto alla competente Commissione compartimentale.

Art. 38.

Nelle botteghe non possono spacciarsi vino e liquori alcoolici per il consumo in luogo.

Art. 39.

È proibito al locatario, senza permesso scritto della Commissione compartimentale, di sublocare in tutto od in parte, con o senza corrispettivo, i locali affittati, ammobiliati o vuoti, come pure di cambiarne la destinazione.

È altresì vietato l'esercizio di arti o mestieri rumorosi, o che possano in qualsiasi modo procurare disturbo agli inquilini.

Art. 40.

Il locatario, agli effetti dell'art. 9 della legge, oltrechè sottoporsi alla ritenuta anticipata del canone mensile di affitto, deve, entro un anno dalla consegna dei locali, costituire un fondo di garanzia equivalente a due mesi di affitto, da trattenersi a mezzo dei ruoli paga o dei mandati di pagamento in sei, dodici o ventiquattro rate, a seconda che il locatario riceva le competenze, la pensione o il sussidio a bimestre, a mese o a quindicine.

I locatari ai quali non fosse possibile eseguire le trattenute a termini del predetto art. 9, sono sottoposti dalla Commissione compartimentale a speciali patti e condizioni per il pagamento del canone di affitto e per la costituzione del fondo di garanzia che potrà variare secondo le circostanze di qualità e quantità dei locali affittati, tenuto conto delle consuetudini locali.

Detto fondo di garanzia, da considerarsi come parte integrante del canone di affitto, sarà restituito dopo la riconsegna dei locali affittati, detratte le somme eventualmente dovute dal locatario, a termini del capitolato di locazione, senza pregiudizio di ulteriori rivalse.

Art. 41.

Il locatario ha l'obbligo di dare immediato avviso alla Commissione compartimentale od ai suoi delegati di tutti i guasti o deterioramenti che si verificassero nello stabile, per gli opportuni provvedimenti.

Sono a carico del locatario le riparazioni rese necessarie da negligenza od uso indiscreto dei locali affittati a giudizio esclusivo della Commissione compartimentale.

Art. 42.

I contratti di locazione hanno la durata da uno a tre anni.

In caso di trasloco l'inquilino ferroviere in attività di servizio o impiegato in altre Amministrazioni dello Stato, ha diritto di ottenere la rescissione del contratto, purchè corrisponda l'affitto fino al giorno di una nuova locazione del quartiere con massimo di due mesi.

Qualora nel corso della locazione l'inquilino consegua stipendio o paga superiore alle L. 3600, deve lasciare l'alloggio alla scadenza della locazione.

Art. 43.

Allo scadere del contratto l'inquilino che abita un quartiere ha diritto di rinnovarlo sempre che egli sia ferroviere in attività di servizio, la sua famiglia si trovi nelle condizioni di cui nell'articolo 33 del presente regolamento e non abbia dato luogo a fondati reclami e proteste, a norma del capitolato, e purchè il quartiere debba continuare ad essere affittato ad uso di abitazione.

Art. 44.

Le Commissioni compartimentali ad ogni principio o fine di locazione devono provvedere per la compilazione dei verbali di consegna e riconsegna dei locali.

Per potere eseguire in tempo questi accertamenti i servizi ferroviari e le altre Amministrazioni dello Stato devono preavvisare le Commissioni compartimentali dei traslochi dei loro dipendenti che abitano nelle case economiche per i ferrovieri.

Art. 45.

Le Commissioni compartimentali hanno obbligo di far conoscere in tempo utile ai diversi servizi ferroviari ed alle Amministrazioni dello Stato le locazioni fatte ai loro dipendenti in attività di servizio od a pensionati e sussidiati, per le opportune trattenute dal canone di affitto pattuito e della quota complementare, di cui nell'art. 40, come pure le cessazioni di locazione.

Art. 46.

Le Commissioni compartimentali terranno in corrente l'inventario degli stabili e gli aumenti e le diminuzioni patrimoniali delle case economiche per i ferrovieri, con l'indicazione della composizione e del valore locativo dei quartieri concessi in affitto, e le variazioni che avvengono nelle locazioni e nel loro prezzo, e ne daranno partecipazione ai diversi servizi ferroviari ed alle Amministrazioni dello Stato per le occorrenti variazioni nelle trattenute.

Art. 47.

Le disdette ai locatari devono essere fatte almeno tre mesi prima della scadenza del contratto.

Se qualche locatario si rifiutasse di lasciar liberi i locali concessigli, le Commissioni compartimentali potranno proporre che si provveda allo sfratto ai termini di legge.

Art. 48.

Le Commissioni compartimentali vigilano per la buona conservazione dei locali affittati e per la osservanza del presente regolamento e dei patti di locazione, nonchè dei regolamenti locali di

edilizia e di igiene. Curano pure che siano rispettate le disposizioni tutte, emanate per l'ordine e la pulizia degli appartamenti e dei locali comuni.

Art. 49.

Le Commissioni compartimentali, per il buon andamanto dell'azienda delle case, possono proporre al capo del compartimento la nomina di un Comitato di vigilanza composto di tre persone di fiducia, due delle quali siano inquilini.

Art. 50.

La Commissione centrale potrà, su proposta delle Commissioni compartimentali e in relazione alle risultanze dei bilanci, assegnare premi per la buona conservazione dei fabbricati, sia individuali per locatario, sia collettivi per edificio

CAPO VI.

Disposizioni per le trattenute sul ruolo a favore di cooperative edificatrici di case economiche.

Art 51.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato deve fare le trattenute sullo stipendio o sulla paga, sulle pensioni o sui sussidi, a termini dell'art 9 della legge, anche oltre il quinto dello stipendio, della paga, della pensione o del sussidio stabilito dalla legge 7 luglio 1902, n. 276, a quegli agenti, pensionati o sussidiati ferroviari che avranno fatto regolare cessione, per canone di affitto, a favore di Società cooperative legalmente costituite per la costruzione di case popolari, contemplate nella legge 31 maggio 1903, n. 254.

Art. 52.

La trattenuta di cui nell'articolo precedente, si effettua in seguito a notificazione fatta, a termini di legge, all'Amministrazione ferroviaria, la quale eseguisce i pagamenti alle Società cooperative predette nei modi usati per tutte le altre cessioni.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dei lavori pubblici
P. BERTOLINI.
Il ministro del tesoro
CARCANO.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
F. COCCO-ORTU.

Il numero 234 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'elenco delle infermità e delle imperfezioni fisiche esimenti dal servizio militare nella R. marina, approvato con R. decreto n. 52 del 23 febbraio 1902, e modificato col R. decreto n. 505 del 23 settembre 1905;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le unite istruzioni firmate, d'ordine Nostro, dal ministro della marina per l'ammissione dei militari della R. Marina al servizio delle navi sommergibili o « sottomarini » ed al maneggio degli « alti esplosivi » della cui composizione fanno parte i derivati del catrame e la nitroglicerina.

Art. 2.

Queste istruzioni faranno parte integrante dell'elenco delle infermità ed imperfezioni fisiche esimenti dal servizio militare nella R. marina, approvate con R. decreto n. 52 del 23 febbraio 1902, e modificato col R. decreto n. 505 del 23 settembre 1905, come aggiunta alle istruzioni per la scelta degli inscritti da destinarsi alle varie categorie del corpo R. equipaggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1908
VITTORIO EMANUELE.
C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

ISTRUZIONI

per l'ammissione dei militari della R. marina al servizio delle navi sommergibili o « sottomarini » ed al maneggio degli « alti esplosivi » della cui composizione fanno parte la nitroglicerina e i derivati venefici del catrame.

N. B. - Da aggiungere alle altre istruzioni per l'assegnazione degli inscritti e militari alle diverse categorie del corpo R. equipaggi, le quali fan seguito all'elenco delle infermità ed imperfezioni fisiche esimenti dal servizio militare nella R. marina.

9. I militari da destinarsi al servizio delle navi « sommergibili » o « sottomarini » devono presentare tutte le note di una sana e robusta costituzione fisica, senza alcuna tendenza alla pletora ed alle congestioni; devono essere esenti da stimmate psiconeuropatiche; avere perfettamente normali gli organi del circolo, del respiro e dell'udito, senz'alcuna alterazione, tendente alla cronicità, del cavo rino-faringeo e del laringe; avere il « visus » normale, se comuni, o tale che risponda alle condizioni imposte per l'accettazione nell'Accademia navale, se ufficiali.

Devono inoltre essere indenni, o ben guariti, da mali venerei di ogni genere e, riguardo alla sifilide, potranno solo accogliersi coloro che l'avessero per tempo e sufficientemente curata, in modo da non presentare manifestazioni luetiche in atto, e da dare affidamento di essere abbastanza salvaguardati da nuove manifestazioni. In tutti i casi, a meglio garantire il giudizio medico, dopo il periodo di tirocinio nei sottomarini, dovranno gli ammessi essere sottoposti ad una seconda visita medica, che avrà lo scopo di confermare l'attitudine fisica richiesta, o di escluderla in coloro che avessero offerto indizi poco favorevoli. Sarà inoltre dispensato subito dal servizio dei sottomarini chiunque si contagiasse di qualsiasi male venereo, salvo a poterlo riammettere dopo la completa guarigione.

10. I militari da destinarsi al maneggio degli « alti esplosivi » della cui composizione fanno parte la nitroglicerina e i derivati venefici del catrame e che fossero specialmente adibiti al confezionamento e sconfezionamento delle cariche, debbono essere di sana e robusta costituzione. Devono da questo servizio essere esclusi gl'individui con tendenza alla pletora ed alle congestioni; i sofferenti di malattie gastro-intestinali, o bronchiali; i notoriamente dediti alle bevande spiritose ed al tabacco.

Roma, addì 14 maggio 1908.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
C. MIRABELLO.

Il numero 251 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142;

Veduto il Nostro decreto 29 settembre 1907 che approva gli organici delle scuole medie per l'anno scolastico 1907-908;

Considerato che i capi d'Istituto incaricati, pel disposto dell'art. 15 della legge 8 aprile 1906, n. 142, diventano capi d'Istituto effettivi il giorno che compiono i cinque anni d'incarico, e che tale passaggio non può essere ad essi per alcuna ragione ritardato;

Ritenuto che è perciò indispensabile modificare in conformità le tabelle organiche dei singoli Istituti, aggiungendo gli occorrenti posti di capo d'Istituto e sopprimendo invece le cattedre della materia il cui insegnamento è affidato al capo d'Istituto;

Visto che i professori Rigoni Giuseppe, Abba Giuseppe Cesare, Gastone Filippo, De Marco Filippo, De Luca Russo Giosuè, De Meo Francesco, Giani Rodolfo, Grammatica Francesco Antonio, Perocco Pietro, durante l'anno scolastico 1907-908 diventano capi d'Istituto effettivi e passano perciò dal ruolo dei professori a quello dei capi d'Istituto;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Ai ruoli organici per le scuole medie per l'anno 1907-908, approvati con Nostro decreto 29 settembre 1907, sono apportate le seguenti modificazioni:

Dal 1° ottobre 1907 è aumentato un posto di capo d'istituto nel liceo di Girgenti ed è soppresso il posto di professore del secondo ordine di ruoli per l'insegnamento della filosofia nel liceo stesso.

Dal 1° novembre 1907 è aumentato un posto di capo d'Istituto nel ginnasio di Gubbio ed è contemporaneamente soppresso un posto di professore del secondo ordine di ruoli per l'insegnamento delle materie letterarie nelle classi superiori del detto ginnasio.

Parimente dal 1° novembre 1907 è aumentato un posto di capo d'Istituto nell'Istituto tecnico di Mondovì ed è soppresso un posto di professore del secondo ordine di ruoli per l'insegnamento delle costruzioni nell'Istituto stesso.

Dal 16 novembre 1907 è aumentato un posto di capo d'Istituto in ciascuno dei ginnasi di Palmi, Castrogiovanni e Avezzano ed è contemporaneamente soppresso un posto di professore del secondo ordine di ruoli per l'insegnamento delle materie letterarie nelle classi superiori di ciascuno dei ginnasi suddetti.

Dal 16 febbraio 1908 è istituito un posto di capo d'Istituti nell'Istituto tecnico di Brescia ed è contemporaneamente soppresso un posto di professore del secondo ordine di ruoli per l'insegnamento delle lettere italiane nell'Istituto stesso.

Dal 16 aprile 1908 è istituito un posto di capo d'Istituto nel ginnasio di Termini Imerese ed è contemporaneamente soppresso un posto di professore del secondo ordine di ruoli per l'insegnamento delle materie letterarie nelle classi superiori del ginnasio stesso.

Dal 1° maggio 1908 è istituito un posto di capo d'istituto nel liceo di Spoleto ed è contemporaneamente soppresso un posto di professore del secondo ordine di ruoli per l'insegnamento della storia e geografia nel liceo suddetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 254 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 19 febbraio 1891, n. 260, col quale venne approvato il regolamento generale per le carceri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della grazia e giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sentito il Consiglio di Stato nel suo parere;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al secondo capoverso dell'art. 16 del regolamento predetto, è sostituito il seguente:

Alla direzione delle carceri giudiziarie mandamentali, dove non esiste direzione carceraria od ufficio di sottoprefettura, sono preposti i pretori, ai quali è data facoltà di delegare, previa autorizzazione del Ministero dell'interno, alcune delle loro attribuzioni al capo guardia o a chi ne fa le veci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **CCX** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le istanze 16 luglio 1905 ed 11 agosto 1906 della Società anonima della guidovia Camuna, dirette ad ottenere l'autorizzazione a sostituire allo scartamento ridotto di metri 0.95 quello normale sulla linea tramviaria Lovere-Cividate, autorizzata all'esercizio con

decreto Ministeriale 31 dicembre 1896, registrato alla Corte dei conti il 23 gennaio successivo al reg. 685, foglio 192;

Ritenuto che, ad accrescere la potenzialità della tramvia, si provvede a migliorare l'andamento planimetrico ed altimetrico della stessa ed a modificarne in alcuni tratti il tracciato;

Vista la legge 27 dicembre 1896, n. 561 sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche;

Visto il regolamento per l'esecuzione della predetta legge, approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società anonima della guidovia Camuna è autorizzata a sostituire lungo la linea tramviaria Lovere-Cividate lo scartamento normale a quello ridotto di m. 0.95 e ad eseguire le altre opere previste nel progetto tecnico 1° giugno 1906, visto, d'ordine Nostro, dal predetto ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Art. 2.

Per l'esecuzione dei lavori di trasformazione della tramvia e per l'esercizio della stessa dovranno osservarsi le disposizioni della legge 27 dicembre 1896, n. 561 e del relativo regolamento 17 giugno 1900, numero 306, le condizioni contenute nel primitivo disciplinare 21 dicembre 1896 in quanto siano tuttora applicabili, quelle del disciplinare addizionale in data 31 marzo 1908, nonchè le speciali prescrizioni di sicurezza che saranno riconosciute necessarie, all'atto del collaudo, da apposita Commissione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1908.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CCXII (Dato a Roma, il 28 maggio 1908), col quale l'asilo infantile di Civello è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

MINISTERO DELLE FINANZE

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale 16 marzo 1908, col quale vennero indetti gli esami teorico-pratici di idoneità per il passaggio dei volontari demaniali a posto retribuito;

Visti gli atti della Commissione centrale esaminatrice;

Determina:

È approvata la seguente tabella graduale dei candidati approvati nei predetti esami:

Numero d'ordine	COGNOME E NOME dei candidati	SEDE degli esami scritti	Punti riportati nelle prove		Totale 350
			scritte 300	orali 50	
1	**Rani dott. Luigi**	**Firenze**	258.75	44 —	302.75
2	**Mastracchio dott. Franc.**	**Napoli**	255 —	35 —	290 —
3	Bruscolini dott. Ezio	Firenze	241.25	48 —	289.25
4	Nicolini dott. Giovanni	Napoli	226 25	44 —	270.25
5	**Ninni dott. Felice**	Id.	230 —	38 —	268 —
6	**Giambalvo dott. Andrea**	Palermo	217.50	44 —	261.50
7	**Caminada dott. Carlo**	Torino	207.50	49 —	256.50
8	**Tavassi dott. Tommaso**	Napoli	215 —	39 —	254 —
9	**Palma dott. Alfredo**	Id.	215 —	38 —	253 —
10	**Rotella dott. Michele**	Id.	218 75	33 —	251.75
11	**Cassizzi dott. Domenico**	Id.	221.25	30 —	251.25
12	**Todde dott. Pietro**	Cagliari	208.75	42 —	250.75
13	**Piccininni dott. Carlo**	Napoli	217.50	32 —	249.50
14	**Saggiotti dott. Adolfo**	Venezia	211.25	38 —	249.25
15	Gatto dott. Stefano	Palermo	207.50	41 —	248.50
16	Giorgio - Marrano dott. **Tommaso**	Napoli	215 —	33 —	248 —
17	**Amati dott. Pasquale**	Id.	210 —	37.50	247.50
18	**Azara dott. Mario**	Cagliari	210 —	37 —	247 —
19	Tula dott. Giuseppe	Id.	210 —	36 —	246 —
20	Massoni dott. Marcello	Id.	206.25	39 —	245.25
21	Sodano dott. Adolfo	Napoli	215 —	30 —	245 —
22	Abate dott. Attilio	Id.	207.50	37 —	244.50
23	Fischetti dott. Isidoro,	Id.	205 —	38 —	243 —
24	De Falco dott. Enrico	Id.	201.25	37 —	238 25
25	**Costa avv. Gesuino**	Cagliari	200 —	38 —	238 —
26	Rittatore dott. Guido	Torino	197.50	39 —	236.50
27	De Leonardi dott. Gius.	Palermo	202.50	30.50	233 —
28	Brissa dott. Umberto	Napoli	202 50	30 —	232.50
29	Recine dott. Umberto		197.50	32 —	229.50
30	Minelli dott. Luciano	Venezia	190 —	36 —	226 —
31	Riccardi dott. Alfredo	Napoli	188 75	37 —	225.75
32	Agus-Ambrogi dott. Batt.	Cagliari	192.50	30 —	222.50
33	Gallarini dott. Achille,	Torino	191.25	30 —	221.25
34	Ferrante avv. Francesco	Napoli	190 —	30 —	220 —

Roma, 31 maggio 1908.

Il ministro

LACAVA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ordinanza della dogana svizzera

La Direzione generale delle dogane svizzere ha pubblicato in data 30 aprile u. s. la seguente ordinanza:

« Gli uffici di dogana svizzeri in mancanza dei certificati ufficiali prescritti, hanno ammesso finora eccezionalmente una semplice dichiarazione come prova dell'origine delle specialità di vini ricchi di alcool e dei vini dolci, in favore dei quali i trattati di commercio hanno stipulato delle facilitazioni doganali. Ma, in seguito alle esperienze fatte in proposito, l'Amministrazione delle dogane è obbligata ad informare il pubblico che a datare dal 1° giugno p. v. tali dichiarazioni non saranno più ammesse dagli uffici doganali svizzeri in sostituzione dei certificati d'origine ».

Roma, 13 giugno 1908.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 2ª categoria.

Con R. decreto del 9 febbraio 1908:

Con R. decreto in data 9 febbraio 1908, registrato alla Corte dei conti il 1° aprile dello stesso anno, i sottodescritti ufficiali d'ordine, ricevitori ed alunni, nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, sono nominati ufficiali postali-telegrafici con l'annuo stipendio di L. 1200 a datare dal 16 gennaio 1908.

Coloro che sono attualmente provvisti di uno stipendio maggiore conserveranno il di più quale assegno *ad personam*.

Simonetti Brunone — Basilone Raffaele — Caiozzo Giovanni — Perelli Vittorio — Belloni Tullio — Albonico Ercole — Musto Riccardo — Vigneri Francesco — Boscarini Arturo — Bruno-Mari Antonino — Colli Emilio — Seni Giovanni — Scotto Adolfo — Francia Clemente — Savagnone Giuseppe — Rossi Francesco — Arrica Giovanni Antonio — Montanaro Luigi — Cerra Giuseppe — Mondini Umberto — Spada Giuseppe — Benanti Enrico — Balducci Domenico — Calastri Umberto — De Vivo Edmondo — Gambarana Oreste — Boni Fernando — Rossi Giuseppe — Torre Arturo — Lo Monaco Francesco — Crescentini Pacifico — Alioto Rocco — Trambusti Luigi.

Rossi Mario — Romano Gaetano — Castagnoli Aurelio — De Pol Luigi — Audino Vincenzo — Terrosi Telemaco — D'Antona Vincenzo — Grandi Giulio — Martini Marcello — Parlati dott. Enrico — Santini Arturo — Mazzagalli Giuseppe — Bisceglie Michele — Natalini Efisio — Bagnato Antonino — Conte Mario — Corsi Mario — Disparano Giovanni — Janesi Antonio — Trombetta Francesco — Lenzi Aldo — Leoni Luigi — Giannini Gennaro — Buonocore Luigi — Daffinà Achille — Bonanni Bruno — Provini Domenico — Cerqueti Luigi — Rotulo Alberto — Vecchioni Nicola — Olivero Giovanni — Caporali Ciro.

Ali Emanuele — Testa Romeo — Quaglieridi Armano — Siggori Giovanni — Grimaldi Francesco Paolo — Di Pietro Salvatore — Menegoni Giuseppe — Sivilla Francesco — Genco Giuseppe — Maironi Da Ponte Edmondo — Benanti Fernando — Macaluso Filippo — Cazzador Giuseppe — Cangioli Giovanni Battista — Donato Saverio — De Maria Giovanni — Mina Amedeo — Devodier Federico — Scarselli Pietro — Martini Giuseppe — Garrone Carlo — Molino Enrico — Maltese Ettore — Cabiati Emanuele — Dargenio Guido — Sganzerla Alcide — Campanile Antimo — Martelli Alberto.

Benanti Ignazio — Candiani Tommaso — Foti Antonio — Quirico Ermello — Aloè Alfredo — Zambrano Gesualdo — Michellini Luigi — Vegni Aristide — Innocenti Ferdinando — Desimone Antonio — D'Alessio Domenico — Albanese Domenico — Tringali Giuseppe — Puglisi Salvatore — Milanta Ferdinando — Gambone Domenico — Marchesini Antonio — Biscaro Giovanni — Ricci Igino — Graziano Carmine — Ciabattoni Giovanni — Scuteri Francesco Paolo — Agnese Luigi — Marotta Ettore — Rella Riccardo — Fontana Giuseppe — Cecchieri Emanuele Filiberto — Bianco Alfredo — Genesi Arnaldo — Depascale Antonio — Motta Emilio — Cavatore Francesco Saverio.

Guasco Maggiorino — Venturino Giovanni — Boffa Raffaele — Salomone Giovanni — Surace Domenico — Casieri Arturo — Conese Beniamino — Merlo Umberto — Filosa Francesco Paolo — Pucci Alberto — Felix Pier Enrico — Niccoli Renato — Furlani Mario — Boggio Pietro Virgilio — Lavagna Antonio — Zerbino Pietro — Pizzorno Eugenio — Petrinelli Oronzo — Maresca Felice — Foglietti Ugo — Muti Domenico — Forni Nemo Ercole — Balestrero Matteo — Rossi Antonio — Masseroni Rodolfo — Bosco Francesco — Zoboli Mario — Ricci Dino — Guardione Raimondo — Di Donna Francesco.

Caldora Guglielmo — Melorio Saverio — Fulco Giuseppe — Positano Giammichele — Filippone Carlo — Cadoni Francesco — Denunzio Renato — Augusti Arturo — Maimone Antonio — Stengel Adolfo — Pavone Mario — Guerzoni Riccardo — Rosano Arturo — Vassetti Adolfo — Bettancini Giulio — Bertone Emilio — Bergamini Lamberta — Diana Alberto — Favi Girolamo — Zirone Corrado — Tani Italo Paladino — Casiglia Enrico — Marini Marino — Del Guasta Tullio — Bianchi Davide — Mansuino Michele Antonio — Maffucci Ugo — Fogliacco Giovanni — Lucia Edoardo — Folliero Achille.

Lopez Enrico — Borgatta Enrico — Gazzano Filippo — Mercogliano Felice — Salin Matteo — Viale Carlo — Pasquariello Raffaele — Casella Urbano — Cosentino Oddone — Jaralvo Arnaldo — Gervasi Ignazio — Amato Eduardo — Esposito Alfonso — Dogliotti Crespino — Lazzereschi Amedeo — Muzii Giuseppe — Sciascia Giulio — Paoletti Severo — Giorgi Giorgio — Latorre Ernesto — Tortori Aula — Saloni Adolfo — Donato Letterio — Viola Giovanni — Defilippi Francesco — Zancopè Raul — Ardoino Bartolomeo — Fiume Francesco — Di Marco Gaetano — Augello Sebastiano — Leonardi Salvatore — Betti Egidio Luigi.

Monti Luigi — Buffardeci Emanuele — Patanè Michelangelo — Spadaro Vincenzo — Boccianti Pietro — Pasquali Lino — Marinari Francesco — Gasparri Virgilio — Scagnetti Giulio — Fedele Giuseppe — Barcellini Giulio — Pugliese Domenico — Stefani Domenico — Ristori Aggio — Bini Numa — Magnani Oberdan — Plaustro Antonio — Riccio Eduardo — La Marca Francesco — Pomarisi Fausto — Belfiore Francesco — Graziosi Elpidio — Ferrero Giuseppe — Bertilacchi Lamberto — Gazzano Leonardo Settimio — Falciola Nicola — Calvi Fabio — Mainardi Antonio — Capponi Ugo — Rubetti Guerriero — Del Santo Adamo.

Copparo Gino — Parisi Mario — Giovannetti Alfredo — Scaglietta Cesare — Carella Manlio — Emanuelli Mario — Merlo Angelo — Ponzoni Poziano — Rolando Luigi — Ciuffi Giuseppe — Zeuli Federico — Bellucci Pasquale — Bettini Francesco — Izzo Enrico — Stefanelli Massimiliano — Checcucci Giuseppe — Rosati Giuseppe — Albanesi Tommaso — Calvi Leopoldo — Gasperini Enzo — Nocera Pietro — Peroni Emidio — Lupo Giovanni — Varese Dante — Boverio Angelo —

Malara Francesco — Barucco Domenico — Dalla Valle Quirico — Remotti Alfonso.

Rossi Gaetano — Camandona Luigi — Storco Marcello — Gozzi Giuseppe — Mozzato Giuseppe — Poce Giannetto — Cosentino Basilio — Cirielli Nicola Giuseppe — Orlando Salvatore — Bocca Ambrosio — Lamacchia Francesco — Dellabona Antonio — Gonfiantini Adolfo — Guido Stefano — Zuccardi Merli Ferdinando — Schiacchitano Umberto — Tarabella Domenico — De Matteis Domenico — Magrone Sergio — Nozzoli Riccardo — Brichetto Alberto — Visca Arturo — Gatto Mario — Carli Antonio — Stievano Leone — Aleotti Alfredo — Fiore Giulio — Gramaglia Alfredo — Ibba Arturo — Diagonale Paolo — Alocco Matteo — Campatelli Iginio.

Gherardi Manlio — Bazzoli Niceo — Aprile Brizio Pantaleo — Minaglia Giacomo — Gemignani Silvio — Errichiello Alfredo — Dolce Giuseppe — Colombo Giuseppe — De Luna Salvatore — Giuganino Vittorio — Marcelli Gioacchino — Fodale Vincenzo — Marino Achille — Neri Filippo — Rossi Giuseppe — Cavallone Angiolino — Calzia Ernesto — Minei Francesco — Caporale Pierfrancesco — Galvan Giuseppe — Sartirana Pio — Lauricella Gaetano — Fiorioli della Lena Eusebio — Bandierola Francesco — Bruzzese Vincenzo — Vacca Ercole — Arrigo Girolamo — Sansone Giuseppe — Antodicola Guido — Cauli Efisio — Autore Felice.

Talice Paolo — Missionario Francesco — Rolleri Giuseppe — D'Andrea Anselmo — Leali Giuseppe — Governale Ernesto — Nardini Iro — Lutterini Nello — Amadini Bandiera — Levrero Mario — Caressa Gaetano — Corica Luigi — Tassone Giovanni — Riccardi Giacinto — De Francesco Antonio — Raia Tommaso — Corrieri Ilarione — Marina Alfredo — Del Vaso Giorgio — Calvari Zino — Rametta Francesco — Zantonelli Leopoldo — Piattelli Pietro — Tiberini Giulio — De Nicolò Francesco Paolo — Zanutto Amedeo — De Angeli Raffaele — Bergia Michele — Mengarelli Vincenzo — Dellaragione Giovanni — Ziveri Pietro — Lariccia Raffaele — Traina Raffaele — Pagliani Natale.

(Continua).

Direzione generale dei servizi elettrici

AVVISO.

Il giorno 12 corr., in Ambrogio, provincia di Ferrara, ed il successivo giorno 13, in Locadi, provincia di Messina, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, 12 giugno 1908.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè:

1ª n. 85,735 di L. 150 al nome di Vandero Sofia nata De Amicis, vedova fu Francesco, domiciliata in Torino;

2ª n. 90,291 di L. 37.50 al nome di Ricci Sofia già vedova Vandero nata De Amicis fu Francesco, domiciliata in Torino;

3ª n. 90,292 di L. 135 al nome di Ricci Sofia già vedova Vandero nata De Amicis fu Francesco, domiciliata in Torino;

4ª n. 108,100 di L. 3.75 al nome di De Amicis Sofia fu Francesco vedova in prime nozze di Vandero fu Luigi, ora moglie di Ricci Agostino, domiciliata in Torino;

5ª n. 208,112 di L. 150 al nome di De Amicis Sofia fu Francesco, moglie del generale Agostino Ricci, domiciliata a Cuneo;

6ª n. 329,894 di L. 150 al nome di De Amicis Sofia fu Francesco, vedova di Ricci Agostino, domiciliata in Torino;

7ª n. 90,547 di L. 7.50 al nome di Ricci Sofia nata De Amicis fu Francesco, vedova in prime nozze di Vandero Luigi, Vandero Lida ed Erminio fu Luigi, questi due minori, sotto l'amministrazione della madre e del di costei marito Ricci Agostino, eredi indivisi, domiciliati a Torino;

8ª n. 108,857 di L. 3.75 al nome di De Amicis Sofia del fu Francesco, vedova in prime nozze di Vandero Luigi, ora moglie di Ricci Agostino, Vandero Lidia, moglie di Zandrini Carlo, ed Erminio, figlia e figlio del fu Luigi, indivisi, domiciliati in Torino;

9ª n. 293,679 di L. 750 al nome di Vandero Lida fu Luigi, moglie di Angelo Tavanti, domiciliata in Castiglione Fiorentino, e con usufrutto vitalizio a favore di De Amicis Sofia fu Francesco, vedova di Agostino Ricci;

10ª n. 293,680 di L. 2250 al nome di Vandero Secondo fu Luigi, domiciliato in Roma, con usufrutto vitalizio a favore di De Amicis Sofia fu Francesco, vedova di Agostino Ricci;

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi:

la 1ª a De Amicis Francesca Sofia fu Francesco, vedova di Vandero Luigi;

la 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª a De Amicis Francesca Sofia fu Francesco, vedova in prime nozze di Vandero Luigi, ora moglie di Agostino Ricci;

la 7ª a De Amicis Francesca Sofia fu Francesco, vedova in prime nozze di Vandero Luigi, ora moglie di Agostino Ricci; Vandero Lida e Secondo fu Luigi, questi due minori sotto la patria potestà della madre De Amicis Francesca Sofia fu Francesco predetta, eredi indivisi;

la 8ª a De Amicis Francesca Sofia fu Francesco, vedova in prime nozze di Vandero Luigi, ora moglie di Ricci Agostino; Vandero Lida fu Luigi moglie di Zendrini Carlo; Vandero Secondo fu Luigi, indivisi;

la 9ª a Vandero Lida fu Luigi, vedova in prime nozze di Zendrini Carlo, ora moglie di Tavanti Angelo con usufrutto vitalizio a favore di De Amicis Francesca Sofia fu Francesco vedova in prime nozze di Vandero Luigi, e in seconde nozze di Agostino Ricci;

la 10ª a Vandero Secondo fu Luigi, con usufrutto vitalizio a favore di De Amicis Francesca Sofia fu Francesco, vedova in prime nozze di Vandero Luigi e in seconde nozze di Ricci Agostino, veri proprietari ed usufruttuari delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di dette inscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione).*

Il signor Brustia Carlo fu Giovanni ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2486 statagli rilasciata dalla succursale della Banca d'Italia di Novara, in data 27 maggio 1907, in seguito alla presentazione di 4 cartelle della rendita complessiva di L. 25 consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Brustia Carlo fu Giovanni i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 13 giugno 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il signor Tacchini Bernardo fu Giovanni ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 555 ordinale, n. 2073 di protocollo e n. 12,068 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Novara, in data 20 novembre 1907, in seguito alla presentazione della cartella al portatore n. 80,127 di L. 10 di rendita con godimento dal 1° gennaio 1907.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale sarà liberamente consegnato al nominato Tacchini Bernardo fu Giovanni, il nuovo titolo di rendita stato emesso in sostituzione di quello suindicato, senza obbligo della restituzione della suddetta ricevuta, che rimarrà di nessun valore.

Roma, il 13 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 15 giugno, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.96 e quindi non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 15 giugno occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 15 al giorno 21 giugno 1908, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti è fissato in lire 100.00.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

13 giugno 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	104 54 44	102.67 44	102.84 —
3 1/2 % *netto*.	103 56 35	101.81 35	101 97 14
3 % *lordo*....	69 56 94	68 36 94	69 08 40

CONCORSI

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER LE POSTE ED I TELEGRAFI

Visto il decreto Ministeriale 5 aprile 1908 con cui venne bandito un esame di concorso per 450 posti di alunno nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi;

Riconosciuta l'opportunità e la convenienza di aumentare le sedi di esame nel concorso medesimo;

Decreta:

Alle sedi d'esame stabilite dall'art. 6 del decreto Ministeriale 5 aprile 1908 sopra accennato, sono aggiunte le seguenti altre:

Catania

Girgenti.

Roma, addì 11 giugno 1908.

Il ministro
SCHANZER.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 13 giugno 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta incomincia alle 14.10.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Greppi che chiede se le elezioni amministrative di Alessandria debbano essere indette con la distribuzione dei consiglieri per frazioni.

Espone che tale distribuzione fu chiesta dalla maggioranza degli elettori di due frazioni, e che il R. commissario diede il suo parere favorevole in luogo e vece del Consiglio comunale; ciò che è perfettamente legale

Tale parere ha, del resto, carattere meramente consultivo; epperò il deliberato della Giunta provinciale amministrativa non può non considerarsi come pienamente conforme alla legge.

GREPPI, reputa che in questa materia il R. commissario non potesse sostituirsi al Consiglio comunale, e poichè il parere del Consiglio comunale è prescritto dalla legge, reputa che la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa sia illegittima e nulla.

Non intende farsi eco di alcun partito, e tanto meno di quello, che presentemente si grava di tale deliberazione. Ma non può non preoccuparsi di questo fatto, che dimostra come con soverchia facilità sia possibile all'autorità tutoria spezzare la compagine e la unità amministrativa di un Comune (Benissimo).

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'onorevole Mira, il quale chiede se e quando saranno presentati i nuovi provvedimenti legislativi per i banchi-lotto, e se intenda reprimere l'abuso di elevare artificiosamente l'aggio dei banchi medesimi per giovarsene ad ottenere vantaggiosi traslochi.

Assicura che sono in corso di studio i provvedimenti relativi al personale dei banchi del lotto, le cui condizioni il Governo non mancherà di considerare colla maggiore benevolenza.

Riconosce poi che talvolta i ricevitori con vari artifizi trovano modo di elevare artificiosamente l'aggio del loro banco. Dichiara che il Governo non ha mancato di emanare provvedimenti diretti ad impedire e a reprimere siffatto abuso.

MIRA prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Quanto ai provvedimenti a favore dei lottisti, si augura che vengano presentati alla Camera il più sollecitamente possibile.

Quanto agli abusi, di cui anche l'onorevole sottosegretario di Stato ha riconosciuto l'esistenza, nota che essi furono segnalati precisamente dalla Associazione fra il personale dei banchi del lotto, la quale si è così resa benemerita dell'Amministrazione.

Confida che i provvedimenti annunciati varranno ad impedire che tali abusi non si rinnovino per l'avvenire.

Si approva senza discussione la proposta di legge: « Aggregazione del comune di Lonato Pozzolo al collegio elettorale di Gallarate ».

Mozione dell'on. De Michetti.

PRESIDENTE ricorda che l'on. De Michetti ha proposto che sia prefisso un termine di otto giorni per la presentazione della relazione alla Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge per aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano.

SAPORITO, come membro della Commissione e presidente della Sottocommissione incaricata di esaminare le questioni tecniche attinenti alla proposta di legge, dichiara che i lavori della Commissione subirono ritardi indipendenti dalla volontà dei commissari.

Non essendo presente il presidente della Commissione, chiede poi che l'on. De Michetti voglia rimettere ad otto giorni tale proposta.

DE MICHETTI, notando come trattasi di una proposta di legge che rimonta a due anni or sono, insiste nella sua proposta.

SAPORITO propone che la Camera rimetta a otto giorni ogni deliberazione.

(La Camera respinge la proposta sospensiva dell'on. Saporito, e approva quella dell'on. De Michetti — Commenti — approvazioni).

Presentazione di relazioni.

SAPORITO presenta la relazione sul disegno di legge: Convalidazione di decreti con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1907-908.

POZZI presenta la relazione sul disegno di legge: Concessione di indennizzo alla famiglia dell'ingegnere cav. Enrico Bianco.

MONTAGNA, presenta le relazioni sui disegni di legge:

Modificazioni ai ruoli organici del personale delle dogane, dei laboratori chimici delle gabelle e per il servizio delle tasse di fabbricazione e istituzione degli ispettori superiori delle gabelle.

Miglioramenti economici a favore degli ufficiali della Regia marina.

GIOVANELLI presenta la relazione sui disegni di legge:

Autorizzazione di spese per opere pubbliche, trasporti di fondi sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1907-908 ed eccedenze d'impegni sul conto degli esercizi precedenti.

Assunzione della gestione diretta del servizio per il casermaggio della R. guardia di finanza.

BERGAMASCO, presenta la relazione sul disegno di legge: Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per lo esercito per il compimento dei suoi lavori e nuove assegnazioni di fondi.

Seguito della discussione sul disegno di legge: « Concessione e costruzione di ferrovie ».

CIACCI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« Considerato che la costruzione della progettata linea Foligno-Orvieto-Orbetello (completando la diretta comunicazione fra i porti di Ancona e di Santo Stefano e collegando le tre grandi linee ferroviarie longitudinali dell'Italia centrale) gioverebbe indiscutibilmente alle ragioni della difesa nazionale;

« che per tale costruzione si darebbe valido impulso allo sviluppo delle latenti energie e ricchezze di tre vaste Provincie fra le meno favorite dalle provvidenze dello Stato, e che, per la provincia di Grosseto specialmente, si segnerebbe l'ora del risorgimento economico e morale;

« la Camera invita il Governo ad includere nel novero di quelle da costruirsi dallo Stato la ferrovia Foligno-Orvieto Orbetello o, quanto meno, ad accordare per la costruzione e per l'esercizio di essa un sussidio chilometrico annuo di L. 11,000 ».

Si associa agli altri oratori, che hanno propugnato questa linea, della quale dimostra l'immensa utilità per tutta la regione Toscana.

Raccomanda alla benevolenza del Governo il suo ordine del giorno (Bene).

NUVOLONI presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando la utilità e necessità di collegare sollecitamente il tronco ferroviario Ceva-Ormea colla ferrovia litoranea in provincia di Portomaurizio, onde rendere più rapide le comunicazioni tra l'estrema Liguria, il Piemonte e l'Europa centrale, invita il Governo ad accelerare i relativi studi, tenendo conto di quelli già fatti e delle deliberazioni prese e delle aspirazioni manifestate dagli enti interessati; e l'invita a scegliere tra la Garessio-Oneglia e la Ormea Agaggio-San Remo ed a comprendere nel prossimo programma di costruzioni ferroviarie quella tra esse che offra maggiore possibilità di conveniente soluzione, sia per facilità di costruzione e di esercizio, sia per economia di spesa e di tempo, sia per brevità di tracciato, sia per maggior vantaggio interprovinciale ed internazionale, sia per la difesa nazionale ».

Esprime il voto che, fra i due tracciati della Garessio-Oneglia e della Ormea-San Remo, il Governo determini la sua scelta inspirandosi ai veri e reali interessi della Liguria e della intera nazione.

Si augura che non si ripeta l'errore commesso nel 1904 quando fu ingiustamente preferita la Breglio-Ventimiglia, linea che non risponde a veri interessi nazionali.

Prega anzi il Governo di considerare se non sia il caso di imprendere senz'altro la costruzione di una delle due linee propugnate, sospendendo quella della Breglio-Ventimiglia.

In tal modo si risolverà in modo veramente sollecito ed efficace il problema dei rapporti ferroviari fra la Liguria e il Piemonte.

Esprime la fiducia che il Governo e il Parlamento troveranno nel loro senno la migliore soluzione della questione (Bene).

GALLIANI, a nome anche degli onorevoli Falaschi e Bastogi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a ordinare gli studi opportuni per ricongiungere Firenze e Siena secondo le più elementari indicazioni storico geografiche, all'oggetto di servire importanti, ora negletti, territori di quelle Provincie e di conseguire, con piccolo stipendio, più rapide ed utili comunicazioni da e per Roma, sia per la strada Chiusi-Orte, sia per la strada Grosseto-Civitavecchia ».

Dimostra che la linea da lui propugnata, da un lato giova alle migliori comunicazioni fra Roma e Firenze, e d'altro lato provvede ai bisogni della finora troppo negletta provincia di Siena.

Confida quindi che il Ministero accoglierà la modesta domanda dell'oratore, e vorrà disporre per questa linea gli studi necessari. (Approvazioni — Congratulazioni).

CAMPI EMILIO, a nome anche degli onorevoli Dell'Acqua, Bianchi Emilio, Giacinto Gallina, Spirito Francesco, Bergamasco, Mira, Rampoldi e Guastavino, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di collegare con più diretta comunicazione il porto di Genova colla plaga industriale al nord-ovest di Milano, anche a sollievo dell'ingombro di merci nelle stazioni di quest'ultima città;

Confida che il Governo affretterà i provvedimenti per la concessione della costruzione della linea Abbiategrasso-Magenta-Legnano-Busto Arsizio ».

Nota che questa linea, per la quale già esiste una domanda di concessione, risponde ad una indubbia esigenza del traffico della regione Lombarda (Bene).

CASSUTO presenta, a nome anche degli onorevoli Salvatore Orlando e Ferrarini, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le comunicazioni dell'Italia centrale col Tirreno siano, allo stato attuale, assolutamente insufficienti a provvedere ad una economica e rapida penetrazione dei traffici marittimi nelle regioni circostanti, invita il Governo a comprendere, in un prossimo progetto di legge, i provvedimenti necessari ad assicurare la costruzione della Modena-Lucca per le valli del Panaro e della Lima e della Pontedera-Livorno ».

Rileva la importanza strategica della prima linea; e, quanto alla seconda, nota che essa ridonderà a beneficio di tutta quanta la regione toscana.

QUEIROLO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera:

mentre fa voti per la costruzione della linea Lucca-Modena che è richiesta da alti interessi generali del paese;

convinta che la costruzione di un tronco Pontedera-Livorno non corrisponde ad alcun giustificabile interesse nè del paese nè della regione, mentre danneggerebbe, per la sua concorrenza, l'attuale linea più che sufficiente al traffico e ne complicherebbe inutilmente i servizi, e danneggerebbe gravemente, senza alcuna ragione e reale profitto altrui, il centro ferroviario di Pisa al quale è legata la maggior parte della vita economica di questa città;

approva il concetto informatore della legge e passa alla discussione degli articoli ».

Si associa all'on. Cassuto quanto alla linea Lucca-Modena; ma combatte vivamente la Pontedera-Livorno, linea che ferirebbe gravemente gli interessi di Pisa, senza corrispondere ad alcun vero interesse nè nazionale ne regionale (Approvazioni — Interruzioni dell'on. Cassuto).

In nome della solidarietà nazionale spera che l'onorevole Cassuto non vorrà insistere nel suo ordine del giorno, che sarebbe fomite di discordia fra Pisa e Livorno. (Commenti animati).

CASSUTO, per fatto personale protesta di non essere a niuno secondo nel sentimento della solidarietà nazionale.

VICINI, dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli: Ferrarini, Aroldi, Gatti, Carlo Gallini e Agnini:

« La Camera,

tenuto conto delle specialissime condizioni nelle quali, per il sacrificio patriotticamente incontrato dalle provincie di Modena, Mantova e Verona, fu possibile, in momenti di non lieta finanza costruire una linea ferroviaria, reclamata dalla necessità della difesa del paese e dall'interesse nazionale;

riconoscendo che ragioni di equità ed il dovere di non compromettere gravemente gli interessi delle provincie che contribuirono con sei milioni alla costruzione della Verona-Mantova-Modena consigliano il riscatto di questa ferrovia;

confida che il Governo vorrà iniziare le trattative per il riscatto della linea ferroviaria Modena-Mantova-Verona ».

Ricorda i precedenti della questione, i sacrifizi fatti dalle Provincie interessate; afferma che il riscatto di questa linea, che sarà possibile ottenere a eque condizioni, è un atto di vera giustizia (Benissimo).

LUCIFERO ALFREDO, a nome anche dell'on. Chimienti, svolge un ordine del giorno per chiedere che l'arsenale di Taranto sia allacciato alla rete ferroviaria.

Segnala la grandissima importanza strategica di Taranto, rilevando la necessità assoluta che, nell'interesse supremo della difesa nazionale, la sua proposta sia accolta.

Dimostra come sia facile e poco dispendioso un tronco ferroviario, che della grande rete di Stato arrivi fino all'arsenale; e si augura che il Governo vorrà accettare il suo ordine del giorno (Vive approvazioni — Congratulazioni).

GIACCONE, a nome anche degli onorevoli Agnesi e Falletti, svolge un ordine del giorno, col quale, ritenuta l'urgenza di provvedere al miglioramento delle comunicazioni fra Torino e Savona, si approva il presente disegno di legge cogli emendamenti concordati, confidando che il Governo vorrà provvedere a completare gli studi tenici opportuni per decidere prontamente la costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva (Approvazioni — Congratulazioni).

AGNETTI, a nome anche degli onorevoli Micheli e Faelli, propone e svolge un ordine del giorno col quale si afferma l'imporportanza della linea Genova-Borgotaro, e si fanno voti perchè si provveda alla compilazione degli studi relativi, tenendo conto del progetto dell'ingegnere Navone, che ottenne già l'adesione di tutti gli enti interessati. Confida che il Governo vorrà in un prossimo disegno di legge presentare i provvedimenti necessari ad assicurarne la costruzione. (Bene).

RAMPOLDI, a nome anche dell'on. Mira, svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a studiare una linea ferroviaria da Pavia ad Abbiategrasso; linea che risponde ai legittimi interessi della regione interessata, e servirebbe altresì alle esigenze militari in caso di rotte del Ticino. (Bravo).

DE FELICE-GIUFFRIDA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che con l'attuale disegno di legge non vengono sufficientemente soddisfatti i bisogni della Sicilia e del Mezzogiorno d'Italia, invita il Governo a proporre un problema ferroviario più confacente anche ai bisogni delle isole e del Mezzogiorno ».

Rileva infatti che mentre con questo disegno di legge si stanziano oltre cinquecento milioni per migliorare o completare l'esercizio ferroviario al di qua di Napoli, solo trentasette milioni sono destinati alle linee esistenti in Sicilia e nella Calabria (Interruzioni).

Lamenta che in Sicilia e da Reggio fino a Napoli manchino treni diretti che assicurino ai viaggiatori comunicazioni meno disagiate, ed invita il Governo almeno ad affermare il suo proposito di riparare sollecitamente a questo stato di cose

Invita altresì il Governo a crescere di mille lire al chilometro il concorso dello Stato per le linee private, ferroviarie e tramviarie, che si debbono costruire nel sud e nelle isole, e si riserva di fare a suo tempo le necessarie proposte.

Raccomanda per ultimo la costruzione di una linea Paternò-Nicosia e della ferrovia elettrica del Bosco Etneo (Bene).

BERGAMASCO segnala la necessità di una nuova comunicazione fra Mortara e Tortona, come conseguenza necessaria della nuova direttissima di Genova; e presenta un ordine del giorno per incitare il Governo a provvedere agli studî opportuni (Approvazioni).

CALLERI dà ragione di un ordine del giorno con cui si invita il Governo a fare gli studî per un completo esame delle comunicazioni ferroviarie del Piemonte colla Liguria occidentale.

Accenna in particolar modo all'opportunità di completare il tronco Ceva-Ormea con uno sbocco fino al mare, mercè il tronco Garessio-Oneglia-Portomaurizio, che è antichissimo desiderio delle popolazioni interessate, od un tronco Ormea-Sanremo.

Si unisce alle considerazioni dell'onorevole Giaccone per ciò che ha tratto alla linea Fossano Mondovì Ceva (Approvazioni — Congratulazioni.

CALISSANO, relatore (Segni di attenzione), ringrazia anzitutto gli oratori che durante la discussione ebbero parole di lode per la Commissione e per il suo relatore, e specialmente si dichiara

grato al ministro dei lavori pubblici che, d'accordo col presidente del Consiglio e col ministro del tesoro, assecondò gli intenti della Commissione per completare la legge in quei pochi punti sui quali era desiderabile un qualche utile perfezionamento.

Esaminando le critiche fatte al disegno di legge quale venne concordato fra la Commissione ed il Governo, afferma l'opportunità della presente legge, che era improrogabile, come lo dimostrano il numero delle domande di concessioni da tempo presentate e il bisogno di rimuovere ostacoli e di creare nuove agevolazioni alle iniziative degli enti locali ed all'industria privata, col correggere e completare tutta la materia legislativa delle concessioni, delle sovvenzioni, dei riscatti, degli allacciamenti, dell'impiego dei capitali e delle loro garanzie.

Aggiunge che una nuova legge era anche reclamata per quanto concerne i rapporti fra le concessioni di ferrovie pubbliche e quelle per derivazione di acque destinate all'applicazione dell'energia elettrica alle ferrovie stesse, nonchè dal bisogno di nuove disposizioni per regolare la concessione delle comunicazioni tramviarie a trazione meccanica extra urbane.

Lo stesso temuto insuccesso dei servizi pubblici di trasporto con automobili e il desiderio di tentare, con speranza di pubblica utilità, l'uso delle filovie erano ragioni più che sufficienti per la preparazione di nuove norme legislative.

La nuova legge era imposta altresì da altre necessità improrogabili. Ricorda in proposito l'urgenza degli stanziamenti per la prosecuzione dei lavori sulla Roma-Napoli, sulle ferrovie sicule, per le calabresi, per quelle di Basilicata; ma si ferma più specialmente a dimostrare la impossibilità di mantenere nelle attuali condizioni le comunicazioni fra Genova, Milano e Torino, fra Bologna, Firenze, fra Torino e Savona, città i cui nomi servono a designare i bisogni, più che di intiere regioni, di tutto il paese

Ricorda l'aumento verificatosi in questi ultimi anni negli introiti ferroviari; e tenendoli come indice del movimento e del traffico, ne deduce che dai 140 milioni circa raggiunti nell'esercizio 1906-907 si salirà ben presto a cifre ben più rilevanti. E poichè il maggior traffico si addensa lungo le linee già ricordate, dimostra l'urgenza di soluzioni che non segnano, ma precorrano i bisogni industriali e commerciali onde soddisfarli in tempo.

Sulla osservazione fatta da alcuni colleghi circa la mancanza, nel disegno di legge e nella relazione della Commissione, di un piano o programma finanziario per tutto il periodo dei lavori progettati, osserva che il Governo e la Commissione hanno creduto di limitare detto programma sino al 1911-192, riservando ad altre leggi il provvedere per gli stanziamenti ulteriori, quando cioè ai lavori proseguiti sarà più agevole graduare gli stanziamenti ulteriori tenendo conto di tutti gli elementi d'ordine economico e finanziario, che ora mancano, e che sarebbe prematuro voler provvedere a scadenza ancora lontana.

La Commissione non ha creduto di doversi riproporre la questione: se cioè le ferrovie debbano costruirsi con le risorse del bilancio, oppure ricorrendo al credito; dimostrando che soltanto il secondo sistema è quello che si possa seguire nelle presenti condizioni della finanza.

Difende il disegno di legge in quanto provvede soltanto agli stanziamenti occorrenti per gli esercizi sino al 1911-912, i quali debbono valere in quanto non si possa provvedere nei limiti delle assegnazioni nel bilancio dei lavori pubblici.

Il concetto industriale esposto da alcuni oratori che lo Stato costruisca od aiuti a costruire soltanto quelle ferrovie, le quali col proprio reddito riescano a pagare sè stesse, è teoricamente esatto e praticamente lusinghiero; ma se un tale sistema fosse seguito, la nostra rete ferroviaria sarebbe ancora ridotta a qualche migliaio di chilometri, e gran parte delle linee reclamate con tanta insistenza nell'Italia meridionale, per ragioni di civile progresso, difficilmente potrebbero esser costruite.

E d'altronde non devesi dimenticare che la industria ferroviaria è un servizio pubblico, il cui fine ultimo non può essere il lucro, ma la soddisfazione del pubblico interesse.

A proposito del rilievo fatto da qualche oratore circa la necessità, che ad un programma politico di costruzioni ferroviarie debba essere strettamente collegato quello di una forte e severa politica di esercizio, afferma che nessuno può dissentirne; ma aggiunge che, data la impreparazione con cui si venne all'esercizio di Stato e data la necessità di attendere alla liquidazione dei vecchi ordinamenti contemporaneamente alla preparazione concreta e definitiva dei nuovi ed alla difficoltà di instaurazioni immediate, radicali e complete, non può legittimamente sperarsi, almeno per un periodo di parecchi anni, che le spese di esercizio si possono notevolmente ridurre.

Ricorda anzi le cause che possono condurre al loro aumento, e si felicita col ministro dei lavori pubblici per le sue iniziative onde rendere meno complicati, cioè più semplici e meno costosi, alcuni organismi dell'amministrazione ferroviaria.

Venendo alle critiche mosse al sistema di concessione di sola costruzione adottato nella proposta di legge, dice che i contradittori hanno dimenticato due caratteri fondamentali del nuovo sistema; l'uno che si vuole con esso provvedere alla costruzione soltanto di quelle linee urgenti che sono reclamate da interessi generali improrogabili e che lo Stato non sarebbe in grado di costruire immediatamente, ma che appena costruite debbono far parte della rete di Stato; l'altro, che il deliberare sulla necessità ed opportunità di queste concessioni di sola costruzione e sulle condizioni della concessione stessa spetta al Parlamento.

Riconosce la verità del fatto che, mentre il coefficiente di esercizio delle ferrovie di Stato è salito, secondo i calcoli della Giunta generale del bilancio, nella relazione per l'assestamento del bilancio di previsione, per l'esercizio finanziario 1907-908, all'88.05 per cento, invece esso, per alcune delle linee contemplate nel disegno di legge, viene preveduto in somma minore.

Spiega a questo riguardo la necessità del duplice criterio e la ingiustizia che si verrebbe a sancire contro il concessionario, dandogli carico di un aumento nelle spese di esercizio, che egli non subirebbe se esercitasse direttamente la linea; ed osserva essere questa una delle necessarie agevolazioni per non rendere vano il sistema delle concessioni di sola costruzione, agevolazione però che deve essere sottoposta all'approvazione del Parlamento.

Aggiunge non essere esatto dire che la concessione di sola costruzione equivalga ad un appalto a termine, e dimostra che la natura giuridica dei due sistemi è diversa, non solo nella preparazione e nella formazione delle relative convenzioni, ma anche nelle loro conseguenze, specialmente per le eventuali responsabilità dello Stato.

Dice che la partecipazione ai prodotti è condizione indispensabile per rendere il concessionario interessato alla buona costruzione della linea; e nega che, per questo sistema di concessioni di sola costruzione, lo Stato si trovi disarmato di fronte alle pressioni degli enti locali e di fronte al concessionario.

Riservando agli articoli l'esame di altre osservazioni di ordine secondario, spiega la necessità attuale delle disposizioni del disegno di legge secondo le proposte concordate fra il Governo e la Commissione per quanto concerne le tariffe e le condizioni dei trasporti sulle strade ferrate, e l'art. 41 della legge 7 luglio 1907 per la tassazione delle merci, nonostante gli abbreviamenti di percorso dipendenti da nuove linee.

Trattasi di eliminare fin dalle origini sue un contrasto d'interessi fra lo Stato esercente e chi domanda la concessione, contrasto che il più delle volte, serve a far restringere le concessioni medesime: inoltre è proposito della legge di favorire, per concessioni varie gli accordi fra i concessionari di nuove linee da una parte, e lo Stato esercente le proprie linee dall'altra.

Si occupa inoltre delle obiezioni mosse circa i mancati istradamenti delle merci sulle nuove direttissime e dimostra come allo stato delle cose le relative disposizioni corrispondano ad una necessità di servizio ed anche al desiderio di non spostare, a pregiudizio di alcune regioni, le condizioni dei trasporti e delle ta-

riffe. Riconosce però che queste disposizioni non possono avere un carattere temporaneo, e dovranno in nuovi ordinamenti cedere alle esigenze dell'interesse generale.

A proposito delle nuove disposizioni sulle tramvie extra-urbane, ricorda come nessuna distinzione si facesse dapprima legislativamente fra le medesime e le ferrovie; come invece siansi poi venute in altro periodo distinguendo con speciale carattere; come infine le differenze siansi venute attenuando; cosicchè oramai non si aveva a contrassegnarle che il diverso trattamento fiscale.

Ricorda infatti che la legge del 30 giugno 1906 tolse anche il criterio distintivo della separazione della sede stradale, ammettendo la libera utilizzazione di essa per tutte le ferrovie, ed anzi prescrivendola: non si ebbe quindi che una differenza formale ingiustificabile in quanto per le ferrovie occorreva una propria concessione ed invece per le tramvie extra-urbane era necessaria soltanto l'autorizzazione governativa oltre la quale però era indispensabile la cessione del suolo da parte degli enti proprietari della strada, ciò che invece non si richiedeva per le ferrovie: per queste la servitù era coattiva.

Nota che maggiori erano gli allettamenti per le concessioni, sia riguardo al trattamento fiscale, sia riguardo alla sussidiabilità della linea; il che induceva i più abili a dare il nome di ferrovie a quelle che invece potevano dirsi tramvie extra-urbane.

Osserva inoltre essere necessaria la parificazione di ferrovie e di tramvie extra-urbane con speciali privilegi fiscali e con speciali limiti di sussidiabilità, lasciando il nome di tramvie soltanto alle linee urbane, ovvero ripristinando la distinzione su basi certe e su caratteri facilmente accertabili.

Dà lode al ministro dell'iniziativa presa ed aggiunge che molte considerazioni possono giustificare l'adozione fatta del secondo sistema, ma prima considerazione fra tutte deve essere stata quella di non turbare interessi precostituiti nei riguardi delle linee esistenti.

Conchiude questa parte confutando le poche critiche fatte alle disposizioni contenute al riguardo nel disegno di legge, spiegando come non abbia fondamento il dubbio elevato sulla portata dell'art. 17, circa la devoluzione della proprietà delle tramvie e loro dipendenze al termine della concessione: regola che deve essere applicata soltanto nel caso di tramvie sovvenzionate dallo Stato.

Risponde dettagliatamente ai molti desideri manifestati dai vari oratori, osservando che il disegno di legge deve essere considerato con criterio d'indole generale, anzichè dal punto di vista di interessi speciali, e tenendo conto del concetto fondamentale che lo inspira e che non preclude alcuna via a remote o prossime rivendicazioni.

Accenna in particolar modo alla linea Aulla-Lucca, osservando che lo Stato, autorizzando una spesa, non può creare diritti finchè dal campo legislativo non passa in quello esecutivo; ma riconoscendo che, per la linea medesima, lo Stato ha un quasi impegno, trattandosi di una arteria, di cui nessuno nega la grande importanza.

Afferma altresì la necessità di evitare il pericolo dell'isolamento di Genova mediante una linea interna; e che le preoccupazioni per la difesa nazionale sono vive e sincere nel Parlamento, come nel Governo (Vive approvazioni); ma osserva che di certi argomenti non si può e non si deve parlare da una pubblica tribuna (Benissimo).

Fa appello a tutti i colleghi perchè non si eccitino passioni e non si facciano nascere illusioni pericolose; (Vive approvazioni) ricordando ancora una volta che questo disegno di legge ha finalità precise, ma non pregiudica in nessun modo l'avvenire.

Venendo ad esaminare il problema ferroviario piemontese, riassume le varie aspirazioni manifestate dai rappresentanti del Piemonte d'accordo con quelli della Liguria.

Dice che la Commissione non ha creduto di trattare nella relazione in modo speciale della sistemazione delle linee del Fréjus, perchè le dichiarazioni del Governo erano già conosciute e tali da dare a quei lavori il carattere di un provvedimento di esercizio, onde assicurare nel più breve tempo possibile e nel modo migliore la potenzialità di quelle linee. Così pure dice circa il collegamento del tronco Arquata-Tortona, che il Governo effettuerà in modo da corrispondere alle necessità del traffico verso Alessandria e Torino.

Rileva la necessità di nuove linee di comunicazione fra Torino e il mare e specialmente fra Torino e Savona, e dà lode al Governo per avere accettata la proposta di sospendere ogni preciso e definitivo impegno per la costruzione del doppio binario da Brà a Ceva.

Dice che l'allacciamento da Santo Stefano Belbo alla linea Acqui-San Giuseppe, qualunque sia il tracciato da scegliersi, non può pregiudicare le sperate risoluzioni della nuova direttissima; e fa voti che nell'esame del tracciato siano quanto più è possibile conciliati gli interessi generali cogli interessi locali, come si è fatto per la direttissima Bologna-Firenze.

Rileva che per le nuove comunicazioni fra Torino e Savona i voti dei deputati di quella regione sono concordi nel desiderare soltanto che il Governo si impegni fin d'ora a fare gli studi; e soggiunge non essere possibile pretendere dal Governo che studi ad un tempo e prepari i progetti di altre linee, quali la Torino-Ceva-Garessio-Oneglia, la Torino Chieri-Villanova-Cartosio-Savona; la Torino-Corte Emilia-Alba-Savona. Si augura che il Governo rompa le incertezze e gli indugi, ed esaminando il problema nei suoi vari e generali aspetti, assuma esso l'iniziativa d'una saggia risoluzione. (Approvazioni).

Conclude raccomandando alla Camera di votare il disegno di legge, che rappresenta un vero e grande beneficio pel paese e cementa il grande ideale dell'unità nazionale. (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

AGUGLIA presenta la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per il corpo del genio civile.

TEDESCO presenta la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per i servizi tecnici del Ministero di agricoltura industria e commercio.

GALLINO presenta la relazione sul disegno di legge: Dichiarazione di pubblica utilità della costruzione di una piazza nella città di San Pier d'Arena.

CHIMIRRI presenta la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per la Basilicata e per la Calabria.

VENDRAMINI presenta la relazione sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli del bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1907-908.

BRUNIALTI presenta la relazione sul disegno di legge: Costituzione in Comune della frazione di Chiuppano.

FABRI presenta la relazione sul disegno di legge: « Arredamento del palazzo di giustizia in Roma.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta i disegni di legge:

Creazione di un istituto di credito agrario nelle Marche e nell'Umbria;

Provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e loro derivati.

PAIS-SERRA, presenta le relazioni sul disegno di legge: Disposizioni relative agli aumenti sessennali degli impiegati civili appartenenti alle Amministrazioni della R. marina; e sul disegno di legge: Miglioramento economico per il personale delle capitanerie di porto; e sul disegno di legge: Miglioramenti economici per il personale tecnico della R. marina.

GUARRACINO presenta la relazione sul di[illegible]segno di legge: Devoluzione a favore delle provincie d[illegible] Cuneo, Napoli, Massa e To-

rino delle somme dovute dallo Stato per la ritardata attivazione del nuovo catasto.

Votazione segreta.

SCALINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuizioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908:

Favorevoli 216
Contrari 24

(La Camera approva).

Provvedimenti per il corpo contabile militare:

Favorevoli 201
Contrari 39

(La Camera approva).

Costruzione in comune di Ossona, frazione di Casorezzo:

Favorevoli 204
Contrari 36

(La Camera approva).

Proroga del termine per il cambio delle vecchie cartelle del credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli in cartelle di nuovo tipo:

Favorevoli 221
Contrari 19

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1907-908:

Favorevoli 214
Contrari 26

(La Camera approva).

Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze ad Evangelista Torricelli e per la Mostra d'arte in Faenza:

Favorevoli 219
Contrari 21

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1907-908:

Favorevoli 214
Contrari 25

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previzione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908:

Favorevoli 209
Contrari 31

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Albicini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Alberti — Angiolini — Artom — Astengo — Aubry. — Avellone.

Baccelli Guido — Barzilai — Bastogi — Bergamasco — Bertarelli — Bertolini — Bettòlo — Bianchini — Bissolati — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Botteri — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti.

Calissano — Callaini — Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Camerini — Campi Emilio — Campus-Serra — Cantarano — Capaldo — Carboni-Boj — Carcano — Carnazza — Cassuto — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cornalba — Costa Andrea — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cuzzi.

Da Como — D'Alife — Dal Verme — Dari — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Novellis — De Riseis — De Tilla — De Viti De Marco — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Sant'Onofrio.

Fabri — Facta — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fazi Francesco — Felissent — Fera — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Fortis — Fortunati Alfredo — Fortunato Giustino — Fradeletto — Furnari — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gatti — Gattorno — Gaudenzi — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Goglio — Gorio — Greppi — Guarracino — Guastavino.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Lucca — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana Giuseppe — Mango — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Maresca — Margaria — Masciantonio — Matteucci — Mazziotti — Mazzitelli — Meardi — Medici — Mendaia — Merci — Mira — Montagna — Montemartini — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari.

Negri de Salvi — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Paniè — Papadopoli — Pascale — Pellecchi — Personè — Pini — Pinna — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Queirolo — Quistini.

Rampoldi — Rasponi — Rava — Rebaudengo — Reggio — Ridola — Rienzi — Rizzetti — Ronchetti — Rossi Luigi — Rota Francesco — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Serristori — Sili — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Spirito Francesco — Staglianò — Stoppato.

Talamo — Tanari — Targioni — Tasca — Tecchio — Tedesco — Teodori — Tinozzi — Todeschini — Torlonia Giovanni — Torrigiani — Turati — Turbiglio — Turco.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Vendramini — Vicini — Villa.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abignente.

Ballarini — Bernini.

Capece-Minutolo — Coffari — Cortese — Costa-Zenoglio.

D'Aronco.

Fazzi Vito — Ferraris Carlo.

Gallina Giacinto — Gucci-Boschi — Gussoni.

Libertini Gesualdo.

Majorana Angelo — Malvezzi — Marescalchi — Marghieri — Melli.

Orioles.

Pavia — Pipitone — Poggi.

Raccuini — Raggio — Rastelli — Ravaschieri — Resta-Pallavicino — Rizza Evangelista — Romanin-Jacur — Romussi — Rosadi — Rossi Gaetano — Rovasenda.

Soulier.

Teso — Testasecca.

Ventura — Vetroni.

Sono ammalati:

Arnaboldi.

Rottacchi — Buccelli.
Calvi Giusto — Cocuzza.
De Luca Paolo Anania — Donati.
Massimini — Modestino — Monti-Guarnieri — Morpurgo.
Pantano — Pilacci.
Rizzo Valentino — Rossi Enrico.

Assenti per ufficio pubblico.

De Amicis.
Pastore.

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che domani si tenga seduta; e che martedì si ponga all'ordine del giorno il disegno di legge sullo stato degli impiegati civili.

PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Placido, Salvia, Cavagnari, Santini e Zaccagnino hanno domandato di poter svolgere lunedì le loro interpellanze.

DE FELICE GIUFFRIDA domanda di poter svolgere anche la sua interpellanza circa il medico di Sambuca Pistoiese.

Per la salute dell'on. Di Rudinì.

FORTIS domanda se vi siano notizie precise sulla malattia dell'on. Di Rudinì; e intanto interpreta il pensiero della Camera, esprimendo i più sinceri auguri per l'illustre infermo. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE non ha mancato di interessarsi sempre delle condizioni di salute dell'on. Di Rudinì ed è lieto di comunicare alla alla Camera che le ultime notizie sono confortanti.

Interrogazioni.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, intorno ai vergognosi eccessi di certa stampa nei riguardi della legge delle guarantigie.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per chiedergli se intenda richiamare la Compagnia dei vagoni-letto ad un più equo trattamento verso il suo personale che percorre le nostre linee.

« Santini ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulla necessità impresciudibile di aumentare il personale di cancelleria alla pretura di Carrara.

« Chiesa »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle ragioni che indussero la Direzione generale delle ferrovie a sopprimere la fermata a Castroreale Bagni, dei treni notturni fra Palermo e Messina.

« Di Sant'Onofrio ».

La seduta termina alle 20.35.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 14 giugno 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

MORANDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Concessione e costruzione di ferrovie.

CICCARONE, per fatto personale, rilevando una osservazione espressa dall'onorevole relatore nel suo discorso di ieri, dichiara che, pur patrocinando quelli, che ritiene i legittimi interessi della regione abruzzese, ha sempre anteposto a questi gli interessi generali della nazione (Bene).

PALA, anche per fatto personale, respinge l'addebito di contraddizione mosso ieri dall'onorevole relatore all'ordine del giorno da lui presentato Il suo ordine del giorno limitasi infatti a segnalare quelle, che sono le più urgenti ed improrogabili necessità ferroviarie della Sardegna.

CALISSANO, relatore, riconosce di buon grado i sentimenti patriottici della regione abruzzese; sentimenti dei quali è degno interprete, anche per gloriose tradizioni domestiche, l'on. Ciccarone (Bene!).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, riferendosi alle dichiarazioni fatte nella discussione generale, riconosce la importanza degli argomenti svolti da molti degli oratori, e ammette che dei loro desideri potrà tenersi conto in futuri provvedimenti; dichiara che non può ora prendere precisi impegni nè vorrebbe suscitare eccessive e premature speranze.

Dà chiarimenti all'on. Carmine circa l'utilizzazione delle nuove linee, che saranno costruite in forza della legge in discussione, osservando che necessariamente le linee direttissime dovranno essere riservate ai viaggiatori, mentre le merci continueranno normalmente a seguire gli antichi percorsi.

Fa pure alcune riserve circa le riduzioni di tariffe sulle nuove direttissime, osservando che dovere precipuo del Governo è quello di salvare l'esercizio di Stato dal fallimento, a cui lo condurrebbero inevitabilmente le continue pretese di miglioramenti nel servizio, congiunte alle non meno continue richieste di riduzioni di tariffe (Approvazioni — commenti).

A coloro, che si son fatti eco dei desideri della Sardegna, assicura che il Governo è animato del massimo buon volere sia per la eventuale costruzione di nuovi tronchi, sia per il miglioramento del servizio.

Agli onorevoli Felissent e Wollemborg osserva che la loro tesi, svolta con tanto convincimento, è stata trionfalmente confutata dall'on Luzzatti. (Commenti).

Afferma ad ogni modo che il Goveeno non ha mancato e non mancherà di fare, in materia di costruzioni ferroviarie, quanto sia richiesto dalle esigenze della difesa nazionale.

All'on. Visocchi e ad altri, che invocarono la legge del 1885, osserva che tale legge è stata abrogata dalle successive.

A coloro, che hanno richiesto raddoppi, dichiara, senza però prendere formale impegno, che l'Amministrazione farà quanto è in poter suo, nel limite dei fondi stanziati; per render le varie linee sempre più adatte ai crescenti bisogni del traffico.

Dichiara che curerà che le condizioni di esercizio della Torino-Genova non siano inferiori a quelle della Milano-Genova; pur osservando come non sia possibile sopprimere le diverse condizioni di distanza e di altimetria dei due percorsi.

Conferma ancora che i lavori della direttissima Roma-Napoli saranno affrettati quanto più sia possibile, per guisa che la linea possa essere interamente compiuta entro il 1914.

Dichiara poi che il Governo è contrario a concedere a imprese private la costruzione così di questa come delle altre direttissime.

Afferma pure che la risoluzione del problema delle nuove comunicazioni fra il Piemonte e la Liguria occidentale deve essere riservata all'avvenire; convenendo col venerando Giuseppe Biancheri che la questione dovrà essere risolta nel modo più conforme agli interessi generali della economia nazionale.

Circa la direttissima Bologna-Firenze, dichiara che essa dovrà metter capo a Prato.

Non esclude che lo sviluppo del traffico possa consigliare la costruzione del nuovo tronco Pistoia-Empoli. Lo stesso dicasi per la Adriatico-Tiberina, per la Umbra-Maremmana, per la Modena-Lucca, per la interna Spezia-Genova, e per altre, le quali, pur non disconoscendone la utilità, non possono essere comprese in questo disegno di legge.

Circa il raddoppio del binario da Barletta a Brindisi sulla grande linea Bologna-Otranto, dichiara che anche la soluzione di questa questione è nel programma fattivo dell'Amministrazione, la quale deve però procedere per gradi; e chiederà, quando oc-

corra, i fondi per completare l'opera col disegno di legge, che dovrà essere presentato nel 1909.

Intanto nel programma del sessennio 1905-911 è compreso il raddoppio su 414 chilometri.

Ricorda infine che altri tratti di linee di grande traffico sono tuttora privi del doppio binario.

Avverte ad ogni modo che numerosi lavori sono in corso nelle varie stazioni della regione pugliese.

Concludendo, esprime il suo rammarico per aver dovuto opporre sì persistenti rifiuti a tante e tanto vive ed insistenti domande, e per essersi trovato nella necessità di non accettare nessuno degli ordini del giorno presentati.

Ma il programma di costruzioni, che è oggi innanzi alla Camera, rappresenta l'estremo sforzo che il tesoro dello Stato poteva sopportare.

Mantenendo rigidamente fermi i limiti prefissi al disegno di legge il ministro ha quindi la coscienza di aver compiuto un ingrato, ma preciso e patriottico dovere (Vivissime approvazioni — Applausi).

(Tutti gli ordini del giorno sono ritirati).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli.

CANTARANO, propone che nella tabella annessa all'articolo primo propone che gli stanziamenti per la Roma-Napoli per gli esercizi 1910-911 e 1911-912 siano da dieci milioni rispettivamente aumentati a dodici e quindici milioni; osservando che in tal modo soltanto si avrà sicuro affidamento del compimento della Roma-Napoli.

MAZZITELLI, appoggia la proposta dell'on. Wollemborg e di altri molti deputati per la linea di Ostiglia-Treviso dimostrandone la necessità strategica per la eventuale concentrazione delle nostre forze al confine orientale, in vista della assoluta insufficienza delle attuali comunicazioni limitate a due linee, di fronte a cinque, che esistono al di là del confine (Interruzioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici).

Afferma perciò che i provvedimenti ora proposti sono assolutamente insufficienti per assicurarci parità di condizioni. (Interruzione del presidente del Consiglio — Commenti).

Nè a siffatta disparità potrebbe provvedersi con semplici ripieghi, come forse è nel pensiero del Governo.

La necessità di un completo sistema di linee di concentramento appare poi tanto più impellente quando si considerino le condizioni topografiche della regione veneta e del nostro confine orientale, privo di qualsiasi difesa naturale.

Esorta quindi vivamente il Governo ad accogliere l'emendamento Wollemborg.

In ogni modo esprime il convincimento che, in seguito a futuri e più maturi studi, il Governo si persuaderà della necessità di questa linea, e non vorrà assumersi la terribile responsabilità di lasciare il paese impreparato agli eventi. (Approvazioni).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, (Segni d'attenzione) osserva che spetta allo stato maggiore determinare gli obbiettivi della mobilitazione, in base ai quali spetta poi ai corpi tecnici ferroviari di determinare i mezzi più opportuni pel raggiungimento degli obiettivi stessi.

Questi corpi tecnici, che possono meglio di qualsiasi altro decidere della potenzialità delle varie linee, hanno formulato un programma, che è stato sottoposto allo stato maggiore, il quale lo ha approvato pienamente.

Assicura che nello studio della questione non influì nessuna considerazione d'ordine finanziario.

Osserva che a molteplici nuove linee staccate deve preferirsi il rafforzamento delle linee esistenti mediante il raddoppio dei binari.

La Camera ed il paese possono dunque avere la piena sicurezza che, anche senza la Ostiglia-Treviso, gli interessi della difesa nazionale sono ampiamente guarentiti.

Ripete che il Governo non esiterà mai di fronte a quelle, che siano le vere esigenze della difesa nazionale.

Esprime infine il desiderio che gli argomenti relativi alla nostra difesa siano discussi nei consessi tecnici militari, più atti a siffatta discussione che non il Parlamento (Interruzioni — Approvazioni — Commenti).

REBAUDENGO si compiace che, in attesa di una definitiva e organica soluzione del problema delle comunicazioni fra Torino e Savona, il Governo, abbia consentito di estendere il raddoppio del binario da Ceva fino a Brà, invece che soltanto fino a Carmagnola, introducendo un apposito emendamento in questo articolo primo.

LEALI, segnala l'importanza militare della Orbetello-Foligno, confidando che di essa si convincerà anche il Governo.

PASCALE combatte la proposta svolta dall'on. Luciani nella discussione generale per la prosecuzione fino a Bari, toccando Altàmura, Cassano, Sannicandro, Bitritto e Loseto, della linea Matera-Ruvo, contemplata dalla legge sulla Basilicata (Rumori - Segni d'impazienza).

MICHELI, a nome anche degli onorevoli Spallanzani e Artom presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che fu già completato dal genio civile lo studio della ferrovia Modena-Lucca e che per alcuni tronchi si ottenne già l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, fa voti perchè, con la somma di cui alla lettera *g* dell'art. 1, si provveda anche alle modificazioni che potesse il Consiglio predetto richiedere per gli ultimi tronchi non ancora presentati al suo voto ».

BARANELLO, sollecita gli studi per la linea Lucera-Campobasso.

CALLERI, prega il Governo di voler disporre gli studi anche pel tronco che da Millesimo verrebbe ad innestarsi sulla Torino-Savona.

MANGO svolge un emendamento col quale si propone che la Lagonegro-Castrovillari sia costruita a scartamento ordinario, anzichè a scartamento ridotto.

Raccomanda alcune rettifiche del tracciato, e la maggior sollecitudine possibile nei lavori.

Propone pure che il termine per la costruzione delle tre linee lucane sia da quindici ridotto a dieci anni.

Esprime infine alcune riserve circa la facoltà degli storni chiesta dal Governo. (Bene).

RIDOLA, nota che l'attuale disegno di legge promette uno stanziamento di novanta milioni per le ferrovie della Basilicata stabilite con la legge del 1904, e lamenta che, dopo quattro anni, nessuna di quelle ferrovie promesse sia stata nemmeno iniziata.

Raccomanda che si rompano una buona volta gli indugi, e in particolar modo che si provveda alla costruzione della linea Potenza-Bari, mantenendo il tracciato stabilito almeno pel tronco Altamura-Matera-Ferentina. (Bene).

MENDAJA si unisce all'onorevole Ridola nel deplorare la non avvenuta esecuzione della legge per la Basilicata, e lamenta che il disegno di legge non provveda a riparare ai danni creati dalla ingiusta dimenticanza, determinando in sedici anni il tempo per la costruzione delle ferrovie della Basilicata.

Invita perciò il Governo a stabilire che la costruzione di quelle linee avvenga in un tempo minore. (Si oppone a che sia accolta la variante proposta dall'onorevole Luciani.

GATTI si associa all'emendamento proposto dall'onorevole Wollemborg per la costruzione di una nuova linea Ostiglia-Legnago-Treviso, dichiarando che a ciò fare si induce pei vantaggi economici che quella linea porterà alle zone da attraversare, lasciando impregiudicata ogni considerazione sul carattere militare della linea medesima (Bene).

MEARDI svolge un ordine del giorno per affermare il concetto che il tratto Tortona-Milano, costituente l'ultimo tronco della direttissima Genova-Milano, deve toccare la città di Pavia e di Voghera, sia perchè centri ferroviari, industriali e commerciali di grande importanza, sia per ottenere brevità di percorso e risparmio di spesa (Bene).

GALLINO sostiene la necessità di raddoppiare l'attuale armamento dei binari anche sul tronco Ronco-Arquata, o di istituire nel tronco medesimo nuove sezioni di blocco con binari di precedenza.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, dichiara di non potere accettare l'emendamento dell'on. Cantarano. Dice all'on. Rebaudengo che la costruzione del doppio binario sulla linea Bra-Carmagnola è del tutto indipendente dalle disposizioni contenute nell'articolo primo.

Dichiara poi che le ferrovie della Basilicata si costruiranno con la maggiore rapidità consentita dalle esigenze tecniche di quelle linee, ma non può accettare che siano variate le disposizioni per lo scartamento.

Ripete di non poter consentire oggi la costruzione della linea Ostiglia-Treviso, augurandosi con vivo desiderio che ciò sia possibile in epoca non lontana. Sul tronco Ronco-Arquata si farà tuttociò che occorre perchè il servizio proceda nel miglior modo possibile.

Prega i proponenti di ordini del giorno e di emendamenti di non insistervi; e in ogni modo prega la Camera di non approvarli.

(Sono ritirati tutti gli ordini del giorno e gli emendamenti meno quello dell'on. Wollemborg).

PRESIDENTE, avverte che sull'emendamento dell'on. Wollemborg è domandata la votazione nominale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che la proposta dell'onorevole Wollemborg si informa, più che a criteri economici, a considerazioni di indole militare.

Deve ripetere che, per una qualunque ipotesi di mobilitazione dell'esercito, il Governo ha provveduto e provvederà indipendentemente da questo disegno di legge, e in modo da assicurare la difesa del paese.

Un Governo il quale non compiesse questo dovere di garantire l'integrità nazionale, sarebbe indegno di rimanere al suo posto (Approvazioni).

WOLLEMBORG prega il presidente del Consiglio di dichiarare che la questione sia sollecitamente esaminata.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La questione fu già studiata, e con esito negativo dal lato militare; ma ciò non significa che non si possa proseguire negli studi.

WOLLEMBORG, prende atto di queste dichiarazioni e ritira l'emendamento.

(Si approva l'art. 1°).

LEALI, all'art 2 insiste nel domandare che sia concesso il massimo sussidio chilometrico per la linea Foligno-Orvieto-Porto San Stefano.

SCORCIARINI-COPPOLA raccomanda la linea Telese-Cajanello con una sovvenzione chilometrica non superiore alle L 5400.

CIAPPI domanda al ministro se accetta gli emendamenti da lui presentati.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, spiega quali siano i criteri con cui si possono fare le concessioni ferroviarie e le capitalizzazioni del danaro, osservando che a questi contrasterebbero le proposte dell'on. Ciappi a cui rivolge preghiera di non insistervi.

CIAPPI crede necessario precisare bene e fino dal principio delle operazioni di appalto, le differenze fra le annualità di ammortamento e le sovvenzioni; e anche che la sovvenzione si calcoli in base al prezzo stabilito nell'avviso d'asta.

Insiste poi nel credere necessario determinare la capitalizzazione al saggio netto del quattro per cento.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, insiste nelle precedenti dichiarazioni.

CIAPPI, non insiste nei suoi emendamenti.

GIOVANELLI non insiste in un suo emendamento, essendo stato accolto nell'articolo.

MANGO chiede che fra le linee contemplate nell'art. 2 sia aggiunta la linea San Vito-Motto-Portogruaro.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, dichiara di non potere oggi accogliere gli emendamenti che sono stati presentati.

CALISSANO, relatore, accetta l'aggiunta della parola *anche* proposta dall'onorevole ministro; solo domanda quale sarà il sussidio in caso di linee concesse col concetto della costruzione e e dell'esercizio.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde che il sussidio in caso di linee concesse a costruzione ed esercizio, sarà precisamente quello consentito con le norme fissate per questo speciale sistema.

(Sono ritirati gli emendamenti, meno quelli dell'on. Ciappi che non sono approvati dalla Camera. — Si approvano gli articoli 2 e 3).

Comunicazioni del presidente,

PRESIDENTE annunzia con vivo dispiacere che le ultime notizie sulle condizioni di salute dell'on. Antonio Di Rudinì non sono, disgraziatamente, tranquillanti (Senso).

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che domani, se avanzerà tempo, si discutano, dopo le interpellanze, alcune leggi di ordine secondario.

(È approvato).

Presentazione di una relazione e di un disegno di legge.

DE SETA presenta la relazione sul disegno di legge: Modificazione al testo unico delle leggi sul servizio telefonico ed aggiunte alle leggi 24 marzo 1907 e 15 luglio 1907.

LACAVA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per la proroga del termine per l'applicazione provvisoria di modificazioni alla tariffa doganale.

Interrogazioni e interpellanze.

MORANDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sui criteri ai quali si è informato per modificare con decreto Reale le disposizioni del lascito Basatti con grave danno della popolazione di Laterina, a favore della quale il Basatti aveva testato.

« Arturo Luzzatto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sui criteri che intenda seguire il Governo, nella scelta del progetto per la costruzione della linea ferroviaria Civitavecchia-Orte.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda oportuno disporre lo studio:

a) di una ferrovia Ariano di Puglia-Conza-Contursi, in relazione all'ordine del giorno della Camera 24 maggio 1879;

b) di una ferrovia diretta Napoli-Avellino-Puglia.

« Tedesco ».

La seduta termina alle 19.30.

DIARIO ESTERO

Non pochi giornali hanno cercato di far credere che il recente convegno di Reval fosse avvenuto in odio alla Germania. A tagliar corto a tutte le dicerie, l'ufficiosa *Suddeutsche Reichskorrespondenz* pubblica una nota, evidentemente compilata dalla cancelleria tedesca, che è assai importante perchè mostra se non altro il proposito del Governo di calmare le preoccupazioni surte in Germania sugli scopi politici del convegno. La nota dice:

« Alcuni giornali inglesi, russi, francesi e anche tedeschi, hanno asserito che col convegno di Reval l'Inghilterra e la Russia hanno preso posizione contro la Germania.

« Contro questa asserzione hanno in tempo agito i Gabinetti di Pietroburgo e di Londra, giacchè si deve riconoscere che nei brindisi dello Czar e di Re Edoardo nessuna parola è stata pronunciata che possa legittimare tali sospetti. Le parole dello Czar e del Re rivelano invece il desiderio d'inspirare fiducia e tranquillità; e sono intonate fortemente, e non per pura formalità, a un sincero amore per la pace mondiale che interessa anche l'Inghilterra e la Russia.

« Anche la supposizione che il convegno di Reval abbia voluto limitare la libertà politica della Germania appare infondata. La Germania non cerca affatto di suscitare inimicizie o dissapori tra la Russia e l'Inghilterra, e d'altra parte lo sviluppo dei nostri interessi in Africa, in Asia e nell'Oriente vicino e lontano continuerà. Non crediamo nemmeno che a Reval si sia deciso di favorire l'avanzata della Francia al Marocco per danneggiare la Germania; o di circoscrivere il nostro sviluppo in Oriente; o di trattare nel futuro gli affari della Macedonia senza riguardo alle altre potenze. Dai brindisi traspare piuttosto il desiderio dell'Inghilterra e della Russia di ritirarsi dalle questioni che potrebbero mettere in pericolo la pace mondiale ».

***

Come recenti dispacci ci han fatto conoscere, le elezioni politiche avvenute in Serbia hanno ancora diminuita la maggioranza sostenitrice del Ministero Pasic. Essa ora è ridotta a soli dieci voti, e secondo i giornali di Belgrado si va incontro ad una grave crisi parlamentare.

Un dispaccio da Belgrado, 13, dice: « La Scupcina terrà la sua prima seduta il 18 giugno. Le prospettive di un corso tranquillo della sessione sono meschine. L'opposizione chiederà il ritiro del Gabinetto Pasic, che senza dubbio sarà costretto a dimettersi. È dubbio se si potrà avere un altro Gabinetto radicale. Il bilancio non può essere prolungato senza l'approvazione della Scupcina, ed i giovani radicali sono ancora risoluti a combattere a tutta oltranza il trattato commerciale con l'Austria-Ungheria, sicchè la votazione ne è messa in forse ».

***

Nel mentre le potenze studiano le riforme da introdursi nella Macedonia, le bande bulgare proseguono nella loro opera, e mantengono desta l'agitazione in quelle disgraziate contrade.

Un dispaccio da Belgrado, 13, informa:

« Secondo notizie qui giunte dalla Macedonia, nei dintorni di Uskub l'organizzazione dei bulgari allarga sempre più l'azione delle bande.

« A fianco delle due antiche bande che continuamente battono il paese, comprendenti 30 uomini sotto il comando di Vassil Adjarlarat e Vassil Ousianatz, durante questo mese penetrarono dalla Bulgaria cinque nuove bande ben armate e sopra tutto disciplinate grazie alla presenza di 27 soldati dell'esercito attivo bulgaro.

« Le nuove bande sono comandate dal Voivoda di Gostivar, da Trifoun e dai due turchi Horim e Yachar che si sono messi a servizio dell' organizzazione bulgara ».

***

Tutte le notizie che giungono dal Marocco confermano che l'entrata del pretendente Mulay Hafid in Fez e l'entusiastica accoglienza ricevutavi segnano la fine del sultanato di Abdel-Aziz. Il regno di questi è limitato oggi alle città della costa che lo subiscono per paura delle navi francesi. Le poche truppe rimaste al Sultano, come si telegrafa da Tangeri, gli si ribellano e riconoscono per sultano il pretendente.

Innanzi al successo di Mulay Hafid, la stampa si astiene dal fare prognostici sull'avvenire dell'Impero sceriffiano: solo si fa strada il concetto che occorreranno forse nuovi accordi fra le potenze per ricondurvi definitivamente l'ordine.

***

La crisi persiana si dovrebbe ritenere terminata, se sono esatte le seguenti notizie che da Teheran (12) notte, si telegrafano al *New-York Herald*:

« Lo Scià ha indirizzato questa mattina un *ultimatum* all'assemblea nazionale, accordandole due ore di tempo per disperdere i gruppi rivoluzionari ed avvertendo che, passato questo termine, egli avrebbe fatto attaccare dalle sue truppe il palazzo del Parlamento.

Ricevuto questo messaggio, il presidente della Camera si è recato nei *clubs* politici ed ha loro domandato di cessare l'agitazione. Gli aderenti a questi *clubs*, molto eccitati, hanno trattato di traditori i membri del Parlamento ed hanno minacciato di fucilarli. Il presidente ritornò allora all'Assemblea nazionale. Poco dopo i rivoluzionari circondarono il Parlamento e collocarono degli uomini a ciascuna porta per impedire ai deputati di uscire, ordinando loro di far uso delle armi in caso di bisogno.

A mezzogiorno spirò il termine accordato dallo Scià, ma l'attacco non ebbe luogo. Alle 15 lo Scià indirizzò all'assemblea un nuovo messaggio, dando ancora un'ora di tempo per l'esecuzione del suo ordine. L'Assemblea convocò i capi dei *clubs* politici e li minacciò di dare le dimissioni in massa. Finalmente i rivoluzionari consentirono a disperdersi. Alle ore 16 tutto era terminato ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita visitò, l'altro ieri, accompagnata dalla march. di Villamarina e dal march. Capranica del Grillo, l'orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli.

L'Augusta Signora, ricevuta dal comm. Tenerani, presidente della pia opera e dalle suore insegnanti, visitò i laboratorî, le classi, ed ascoltò un coro cantato dalle orfanelle, gradendo un fine lavoro di ricamo presentatole da una ricoverata.

S. M. si congratulò vivamente per l'andamento del florido Istituto.

Scuole di telegrafia teorico-pratica. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi, in previsione di un concorso prossimo, tendente soprattutto a rinvigorire il personale addetto al telegrafo, ha determinato di aprire col 15 luglio

entrante, le scuole di telegrafia teorico-pratica e di chiamare a frequentarle quei giovani che alla chiusura dei corsi possano ancora trovarsi nelle condizioni regolamentari per adire al concorso medesimo.

Circa le norme relative all'apertura delle scuole e alle condizioni di ammissione, gli interessati possono rivolgersi alla Direzione delle poste e dei telegrafi.

Nelle scuole elementari. — Un manifesto del sindaco di Roma reca le disposizioni per gli esami agli alunni delle scuole elementari. Sono le seguenti:

1° che le prove scritte degli esami di compimento per gli alunni della 3ª classe elementare e degli esami di licenza dalla 6ª classe avranno luogo nei giorni 25, 26, 27 del corrente mese;

2° che le prove scritte degli esami di ammissione alle classi 2ª, 3ª, 5ª e 6ª avranno luogo nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 luglio p. v.

Le prove orali si faranno nei giorni e nelle ore che verranno stabilite dalle singole Commissioni esaminatrici.

I candidati provenienti da scuola privata o paterna, per essere ammessi ai detti esami, debbono fare domanda su carta semplice corredata del certificato di vaccinazione e della fede di nascita, quale risulti per i soli esami di licenza che i candidati stessi abbiano compiuto il 12 anni o li compiano entro il 31 dicembre p. v.

La domanda con i relativi documenti, deve essere presentata alla direzione della scuola del proprio rione.

Premiazione. — Nell'aula magna del Collegio Romano ebbe luogo ieri la solenne premiazione degli allievi (militari e borghesi) che frequentarono le scuole serali, anno 1907-908 del Circolo generale operaio.

Vi assistevano rappresentanze dell'esercito, del Municipio, degli Istituti scolastici e molte eleganti signore.

L'on. Alfredo Baccelli pronunziò un applaudito discorso di circostanza.

Parlarono poscia il generale Marazzi, il presidente del Circolo, signor Romolo Romani, e l'avv. Augusto Saletta.

Quindi ebbe luogo la distribuzione dei premi.

Munificenza. — L'onorevole senatore marchese Luigi Medici ha acquistato dal comune di Roma un'area in Trastevere per edificarvi l'Educatorio « Giacomo Medici ». L'area, che venne concessa dal comune di Roma al prezzo di favore di lire 20 al mq., ha una superficie di mq. 1202.24 ed è posta al Lungo Tevere Sanzio col fronte anche sulle vie della Renella e del Politeama.

Il marchese Medici, ad eternare la memoria di suo cugino, il prode generale difensore del Vascello, costruirà a sue spese l'Educatorio, il quale funziona già da sei anni, essendo stato istituito nel 1902 dall'Unione costituzionale di Trastevere.

Gli ufficiali italiani a Londra. — L'altr'eri, a Londra, il ministro della guerra Haldane ha ricevuto gli ufficiali italiani che prendono parte al concorso ippico internazionale.

Giovedì l'ambasciatore d'Italia marchese di San Giuliano offrirà agli ufficiali stessi una colazione alla quale ha accettato di intervenire il ministro Haldane.

Anche il Circolo italiano prepara festeggiamenti in onore degli ufficiali italiani.

Istituto coloniale italiano. — Ieri a Palermo, nel grande salone del nuovo Casino ha avuto luogo l'inaugurazione della sezione palermitana dell'Istituto coloniale italiano.

L'on. principe di Trabia, presidente della nuova sezione, presentò con brevi e sentite parole il presidente dell'Istituto onorevole senatore Giacomo De Martino, che, accolto da fragorosi applausi, lesse una conferenza applauditissima specialmente alla sua chiusa.

Elezione politica. — *Collegio di Spezia.* — Risultato definitivo: Iscritti 8848. — Votanti 4406. — Prospero De Nobili ebbe voti 3047 e Vasca Vittorio [illegible] 38[illegible]

Voti dispersi e contestati 977.

Liceo musicale di Santa Cecilia. — Uno scelto e numeroso pubblico d'invitati riempiva ieri l'altro la grande sala della R. accademia di Santa Cecilia per assistere al secondo saggio finale degli alunni del liceo musicale.

La classe d'orchestra del prof. E. Pinelli, da lui stesso diretta, eseguì brillantemente il pezzo orchestrale del Corelli - *Sarabanda*, *Giga* e *Badinerie*, e venne molto applaudita, specialmente nell'interpretazione del graziosissimo primo tema. L'alunno di fuga, in abito talare, Refice Licinio, allievo dell'illustre direttore S. Falchi, diresse un *mottetto* sacro in due parti, per coro a 4 voci ed organo, da lui composto, intitolato *Ad te, Domine*, che venne assai gustato per l'insieme melodico e l'accurata istrumentazione.

Applauditissime le alunne signorine Maria Tremari, allieva dell'Jacobacci, che eseguì sul violino la *Danse Tzigane* di Tivadar Nachèz, e Giuseppina Tomasucci, allieva di O. Pinelli, che al piano suonò con delicatezza e sentimento la *Polonaise* (op. 61) di Chopin.

Un vero successo ebbero l'alunno Stabile Mariano (baritono) allievo di A. Cotogni nel cantare la romanza *Raggio d'amore* dell'opera il *Furioso* di Donizetti e gli alunni Morini Rinaldo (baritono) e Grazia Benigni (soprano leggiero) nello eseguire il duetto dell'opera *Le nozze di Figaro* di Mozart. Belle voci educate ad ottima scuola e molto promettenti.

Dopo il *1° tempo del concerto n. 24* del Viotti per violino con accompagnamento d'orchestra, nel quale l'alunno Bruto Tignani eseguì con moltissima arte le difficilissime cadenze, il saggio venne bellamente chiuso dal quintetto di Mozart *Così fan tutte*, cantato egregiamente dalle alunne signorine Maria Viscardi ed Amelia De Margherita allieve della signora Zaira Cortini-Falchi e dagli alunni Paolo Saks, Rinaldo Morini e Gennaro Curci, allievi dei professori A. Cotogni ed A. Ugolini.

Tanto i valenti alunni quanto gli ottimi professori vennero applauditi ed acclamati dall'intelligente uditorio.

Servizi automobilistici. — Ieri ebbe luogo a Todi la solenne inaugurazione della linea automobilistica Perugia-Todi-Terni, per un percorso complessivo di cento chilometri.

L'impresa è stata assunta da una Società umbra che dispone di 6 potenti automobili da 24 e da 16 posti. Il Governo vi ha concorso col massimo sussidio chilometrico

Da Roma, salendo a Terni nelle automobili, sono intervenuti le LL. EE. i sottosegretari di Stato Ciuffelli e Bertetti; da Perugia le autorità politiche, la magistratura e le notabilità della Provincia.

Alle 11, ricevuti dalle autorità comunali e dalla popolazione festante, gli ospiti sono giunti a Todi da Terni e da Perugia. La città era imbandierata.

Dopo un rinfresco offerto in municipio gli ospiti visitarono la Pinacoteca ed i monumenti.

Alle ore 13.30 fu tenuto un banchetto di 300 coperti. Ai brindisi parlarono applauditissimi il sindaco, il rappresentante del comune di Perugia, il presidente della Corte d'appello, il rappresentante della Società automobilistica umbra ed il rappresentante della Deputazione provinciale.

Prese quindi la parola, accolto da un lungo applauso, S. E. Ciuffelli, che portò il saluto degli onorevoli Pompilj, Dari, Fani e Fortis.

Ringraziò S. E. Bertetti per essere intervenuto; indi levò un inno all'energia della popolazione umbra che colle proprie forze ha organizzato un così importante servizio pubblico in attesa della prossima futura attuazione della ferrovia centrale Umbertide-Perugia-Todi-Terni.

Indi parlò, pure applauditissimo, S. E. Bertetti, il quale, rilevando che le popolazioni procedono a passi di giganti nella via della civiltà, dichiarò che il Governo è sempre lieto se può asse-[illegible] queste nobili iniziative.

Venne poscia data lettura delle adesioni di S. E. il sottosegre-

tario di Stato Pompilj e degli onorevoli senatori Faina, Morandi, Manassei ed altri.

Quindi si produsse un saggio ginnastico interprovinciale.

Movimento commerciale. — Il giorno 12 corr. furono caricati a Genova 1070 carri, di cui 476 di carbone pel commercio e 71 per l'amministrazione ferroviaria; a Venezia 375, di cui 129 di carbone pel commercio e 80 per l'amministrazione ferroviaria; a Savona 277, di cui 185 di carbone pel commercio e 29 per l'amministrazione ferroviaria; a Livorno 174 di cui 71 pel commercio e 62 per l'amministrazione ferroviaria; e a Spezia 103 carri, di cui 28 di carbone pel commercio e 45 per l'amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — Le RR. navi *Regina Elena* e *Coatit* sono giunte a Syra l'11. — Il 12 vi giunsero la *Regina Margherita* e la *B. Brin*.

Marina mercantile. — Da Hong-Kong è partito il piroscafo *Ischia*, della N. G. I., per Bombay. — *L'Italia*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per il Plata. — Il *Savoja*, della stessa Società, è partito da Teneriffa per Genova. — Il *Re d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a Buenos Aires. — Il *Siena*, della Società Italia, è partito da Buenos Aires per Genova.

ESTERO.

La spedizione Mikkelsen nelle terre glaciali. — Dopo vari anni di assenza è tornato a Londra il capitano Enar Mikkelsen che comandava la spedizione recatasi a scoprire le terre al nord dello stretto di Bering. Questa spedizione era partita il 22 maggio 1906 sotto gli auspici delle Società geografiche americana ed inglese, coi soccorsi finanziari della duchessa di Bedford. Il suo scopo era quello di penetrare il mistero dell'Alaska settentrionale, di scoprire cioè se al di là si estendesse o no un continente.

Il capitano Mikkelsen, intervistato, ha dichiarato che la spedizione ha avuto un grande successo:

« Con tre slitte e 18 cani noi siamo riusciti a percorrere una distanza di circa 600 chilometri. Si riteneva generalmente che noi avremmo scoperto un continente; ma invece non abbiamo trovato che acqua profonda. Abbiamo avute molte peripezie che più di una volta hanno minacciato di far fallire la nostra impresa. Quando la spedizione è tornata alla costa abbiamo trovato che la nave *Duchessa di Bedford* era naufragata e che l'equipaggio era ridotto a vivere a terra, sotto una specie di capanna rozzamente costruita ».

Il capitano Mikkelsen dovè fare il viaggio di ritorno per la via di terra, parte su slitte e parte a piedi. Egli scriverà le memorie di questa sua spedizione e spera di organizzarne un'altra.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

FRANCOFORTE SUL MENO, 13. — Si è chiuso il Congresso internazionale di salvataggio, stabilendo che le future riunioni abbiano luogo ogni cinque anni.

Il prossimo Congresso si terrà a Vienna nel 1913.

Il Comitato permanente sarà composto di delegati di tutte le nazioni.

MARRAKESCH, 13. — Si segnala un combattimento tra le tribù dei Glaoua e dei Fraghna, perchè questi ultimi hanno ricusato di accettare come caid il fratello di Glaoui.

Vi sono stati 300 morti e 400 feriti, fra cui il fratello dello stesso Glaoui.

BERLINO, 13. — L'imperatore ha approvato la sentenza del tribunale di onore contro il luogotenente generale conte Hohenau, togliendogli il suo grado e il diritto di portare l'uniforme.

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Teheran: Lo Scià ha inviato al Parlamento un *ultimatum*, con l'ordine che entro due ore il gruppo dei nazionalisti armati venisse disciolto.

Il Parlamento ha immediatamente aderito a questa richiesta.

SANTIAGO DEL CILE, 13. — Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto di bilancio pel 1909, che comporta una spesa di 205,731,000 piastre ed un'eguale entrata.

Il totale del bilancio è inferiore di 15 milioni di piastre al bilancio attuale.

MADRID, 14. — *Senato*. — Viene approvato il credito straordinario di 125,000 *pesetas*, destinato al miglioramento della situazione del corpo consolare al Marocco ed al soldo dei tiragliatori del Riff.

MADRID, 14. — Il Re Alfonso XIII è partito per Saragozza, ove si reca ad inaugurare l'Esposizione nazionale.

SARAGOZZA, 14. — È giunto il ministro francese del commercio Cruppi, ricevuto alla stazione dal ministro della giustizia, dall'ambasciatore di Francia, Révoil, e dalla autorità.

La folla gli ha fatto una calorosa accoglienza.

MADRID, 14. — È morto il marchese della Vega de Armijo, ex-presidente del Consiglio.

PIETROBURGO, 14. — Il Consiglio dell'Impero ha ripreso le discussioni sul progetto di costruzione della ferrovia dell'Amur, progetto che è stato sostenuto dal ministro delle finanze e dal presidente del Consiglio, Stolypin.

Quest'ultimo ha pronunciato un discorso, nel quale ha dichiarato che il Governo avrebbe considerato come una mancanza di fiducia verso di lui non soltanto il rigetto del progetto in discussione, ma anche qualsiasi modificazione alla forma nella quale il progetto era stato approvato dalla Duma.

Il Consiglio dell'Impero ha poscia approvato a grande maggioranza il progetto nella forma approvata dalla Duma.

NEW YORK, 14. — Un dispaccio da Port Angeles (Stato di Washington) informa che l'incrociatore degli Stati Uniti *Colorado* si è incagliato ad alta marea, a causa della nebbia, nel banco di Dungeness, situato nello stretto di Juan de Fuca.

SARAGOZZA, 14. — È giunto il Re Alfonso XIII acclamato dalla folla.

LONDRA, 14. — Il Re e la Regina sono ritornati nel pomeriggio da Reval.

VIENNA, 14. — Stasera l'Imperatore ha offerto un pranzo di Corte in onore del Kedivè d'Egitto.

Vi assistevano i personaggi del seguito del Kedivè, i ministri Aehrenthal, Schoenaich, Bourian, Wekerle e gli alti dignitari di Corte e dello Stato.

TANGERI, 14. — Lettere giunte da Alcadar annunciano che tutte le truppe di Abd-El-Aziz della guarnigione si sono ribellate ed hanno proclamato Mulai Hafid.

PORT ANGELES, 14. — Un radiotelegramma a bordo dell'incrociatore *Colorado* annuncia che l'incrociatore non si è incagliato, ma ha gettato l'àncora soltanto a causa di una densa nebbia.

L'incrociatore non corre alcun pericolo.

COSTANTINOPOLI, 14. — Si conferma che a Vathy nell'isola di Samo sono stati massacrati e mutilati dagli abitanti 20 soldati turchi che facevano parte del primo distaccamento di truppe turche inviato a Vathy.

I soldati, attaccati dalla popolazione, trovandosi senza munizioni, si sono nascosti nelle case ove sono stati uccisi dagli abitanti che hanno mutilato i cadaveri.

Questo massacro è stato tenuto segreto per evitare l'eccitamento della popolazione musulmana e le rappresaglie.

Si annuncia che il Governo ha deciso di incominciare il ritiro delle truppe che occupano Samo.

KILKENNY (Irlanda), 14. — Il cardinal Logue, reduce da New York, dove ha assistito alle feste pel centenario della creazione della diocesi di New York, ha pronunciato nella chiesa un sermone nel quale ha detto che nel 1808 vi era negli Stati Uniti un solo vescovo cattolico; ora, dopo cento anni, vi sono 14 arcivescovi, 90 vescovi, 11,110 preti e 11,58[illegible] chiese e cappelle con 20 milioni di cattolici.

KIEW, 14. — Le regioni sud-est sono invase da una enorme

quantità di bruchi. In qualche punto i binari delle ferrovie ne sono coperti, sicchè la circolazione dei treni è ostacolata.

BRUXELLES, 14. — Hanno avuto luogo oggi nel Belgio le elezioni per il rinnovamento parziale dei Consigli provinciali in mezzo alla più completa calma. I risultati finora conosciuti non danno alcun sensibile cambiamento nel Brabante. A Bruxelles sono riusciti con forte maggioranza i candidati della lista concordata tra liberali e socialisti. A Schaerbeek, sobborgo di Bruxelles, un socialista è rimasto soccombente e vi è ballottaggio tra liberali e cattolici. Nelle due Fiandre e nelle provincie di Anversa e di Lisbourg la situazione rimane immutata. Nell'Hainaut i cattolici perdono un seggio a Beaumont e ne guadagnano uno a Lons. Nella provincia di Liegi i cattolici perdono un seggio a Ferrières. Nella provincia di Namour i cattolici perdono quattro seggi a Walcourt e ne guadagnano 5 a Fosse.

L'accordo avvenuto fra socialisti e liberali sembra che non abbia dato i risultati che i due partiti si attendevano.

LONDRA, 15. — Il *Daily Mail* ha da Tangeri: Mulai Abd El Malek, comandante delle truppe di Abd El Aziz ad El Ksar, e tre istruttori algerini sono stati fatti prigionieri. Gli ultimi tre sono stati inviati immediatamente Fez. Le truppe mantengono l'ordine in città.

Tutti gli europei sono sani e salvi.

LONDRA, 15. — Telegrafano da Tcheran al *Times*, in data 14 giugno:

Ieri è cominciata la cessazione generale del lavoro. Il corpo di guardia reale, stabilito fuori della città, è giornalmente rinforzato.

Telegrammi esprimenti fedeltà al Parlamento giungono in gran numero dalla provincie.

Il Parlamento ha redatto oggi un *memorandum* allo Scià, ricordandogli le varie sue violazioni della costituzione e chiedendogli la sua cooperazione per fare rinascere la fiducia nel popolo.

Nel caso di una risposta sfavorevole, al Parlamento, considerando la situazione senza uscita, si scioglierà, lasciando al Sovrano la cura di trattare direttamente con la nazione.

Sette deputati sono stati designati per presentare il *memorandum* allo Scià.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 14 giugno 1908.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.6
Barometro a mezzodì	760 55.
Umidità relativa a mezzodì	27.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 29. / minimo 17.2.
Pioggia in 24 ore	—

14 giugno 1908.

In Europa: pressione massima di 767 su Odessa, minima di 741 sulla Scandinavia.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente disceso fino a 2 mm. in Lombardia; temperatura generalmente aumentata; qualche pioggia sul Veneto, Marche ed Abruzzo.

Barometro: massimo a 765 sul Tirreno, minimo a 763 sulle Marche.

Probabilità: venti deboli o moderati vari; cielo vario sull'alta Italia, generalmente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 14 giugno 1908.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	23 0	19 0
Genova	coperto	calmo	23 6	19 8
Spezia	1/2 coperto	legg. mosso	25 0	16 8
Cuneo	1/4 coperto	—	26 1	17 2
Torino	1/2 coperto	—	25 6	15 4
Alessandria	1/4 coperto	—	27 7	17 8
Novara	1/2 coperto	—	29 6	16 6
Domodossola	1/2 coperto	—	25 8	16 6
Pavia	sereno	—	30 0	14 4
Milano	1/2 coperto	—	31 3	18 3
Como	1/4 coperto	—	28 0	17 8
Sondrio	sereno	—	25 8	16 0
Bergamo	sereno	—	26 0	17 5
Brescia	sereno	—	27 7	18 1
Cremona	sereno	—	29 7	18 2
Mantova	sereno	—	26 0	15 0
Verona	sereno	—	29 7	17 4
Belluno	1/4 coperto	—	25 1	13 3
Udine	sereno	—	27 9	17 9
Treviso	1/2 coperto	—	25 8	16 3
Venezia	sereno	calmo	24 4	18 4
Padova	sereno	—	27 5	17 5
Rovigo	sereno	—	23 6	13 3
Piacenza	sereno	—	23 7	17 3
Parma	sereno	—	28 0	17 0
Reggio Emilia	sereno	—	28 0	16 6
Modena	sereno	—	28 1	18 3
Ferrara	sereno	—	28 2	17 3
Bologna	sereno	—	26 9	19 6
Ravenna	sereno	—	26 3	14 7
Forlì	sereno	—	26 0	15 0
Pesaro	sereno	calmo	27 6	17 5
Ancona	1/4 coperto	calmo	28 0	16 0
Urbino	sereno	—	24 9	16 9
Macerata	sereno	—	26 0	16 8
Ascoli Piceno	sereno	—	27 0	16 5
Perugia	sereno	—	26 9	15 4
Camerino	1/4 coperto	—	26 1	15 8
Lucca	sereno	—	25 5	15 0
Pisa	sereno	—	25 0	14 7
Livorno	1/4 coperto	calmo	25 0	17 5
Firenze	sereno	—	27 6	16 0
Arezzo	1/4 coper	—	27 0	13 8
Siena	sereno	—	26 2	15 0
Grosseto	sereno	—	25 0	12 6
Roma	sereno	—	29 3	17 2
Teramo	sereno	—	28 0	16 8
Chieti	1/4 coperto	—	25 3	17 0
Aquila	sereno	—	25 0	12 3
Agnone	sereno	—	23 5	14 2
Foggia	sereno	—	28 0	13 8
Bari	sereno	calmo	22 5	13 5
Lecce	sereno	—	25 3	15 5
Caserta	sereno	—	29 4	17 5
Napoli	sereno	calmo	26 3	19 1
Benevento	sereno	—	26 1	16 6
Avellino	1/4 coperto	—	25 8	12 6
Caggiano	sereno	—	23 5	14 4
Potenza	sereno	—	22 4	14 2
Cosenza	sereno	—	27 0	17 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	23 0	11 4
Reggio Calabria	sereno	calmo	26 0	20 0
Trapani	sereno	calmo	23 0	19 4
Palermo	sereno	calmo	27 3	13 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 5	21 0
Caltanissetta	sereno	—	24 0	17 0
Messina	1/4 coperto	calmo	27 6	19 2
Catania	nebbioso	calmo	26 9	18 2
Siracusa	[illegible] coperto	legg. mosso	27 3	18 8
Cagliari	sereno	legg. mosso	28 6	12 8
Sassari	1/2 coperto	—	24 7	16 1

Direttore G. B. BALLESIO, Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile.*